

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Maldestro e non riuscito tentativo di mascherare la realtà

La linea di Andreotti conferma la gravità della svolta a destra

Su ogni punto del programma appaiono netti la chiusura conservatrice e gli intenti reazionari - Respinta ogni esigenza di riforma - Apertamente dichiarata la volontà di cancellare le misure innovatrici nelle campagne - Dichiarazione di Berlinguer - Ferma critica dei socialisti e della sinistra dc

Trasmessa alla Camera la richiesta di procedere contro il capo missino

Sostanza reazionaria

L'ON. ANDREOTTI ha compiuto ieri, dinanzi ai due rami del Parlamento, un maldestro e scoperto tentativo di mascherare la gravità della svolta politica di cui il suo governo è espressione, con un discorso plebiscitario, farraginoso e soprattutto profondamente contraddittorio. La svolta reazionaria era lì, ben visibile, nelle forze che compongono il ministero, nella qualificante presenza liberale, negli uomini prescelti a far parte del gabinetto, nella loro collocazione, nelle assenze stesse dovute ai motivi rifiuti gli eletti dall'interno dei partiti della coalizione. Era già stata ribadita, la svolta reazionaria, dalle prime misure che il governo — prima ancora di presentarsi alle Camere — aveva in gran fretta delibe-

L'onorevole Andreotti ha presentato ieri pomeriggio alle Camere (prima a Montecitorio e quindi al Senato) il programma del suo tripartito di centro-destra. Si è trattato di un discorso volutamente scialbo ed elusivo, tutto orientato a mimetizzare — senza riuscirvi — la gravità della svolta a destra di cui il governo è il frutto e il gestore. La lunga e monotona esposizione del presidente del Consiglio si è conclusa con un freddo applauso nell'area di centro-destra a cui si sono sottratti numerosi parlamentari democristiani.

Il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche inizia questa mattina. È previsto un intervento del segretario generale del Partito compagno Berlinguer. L'on. Andreotti ha iniziato con un breve, giustificatorio bilancio del monocolore elettorale da lui presieduto, omettendo ogni concreto riferimento alle cause del crollo del centrosinistra, ed è quindi passato a delineare il senso politico dell'attuale formula di centro-destra. Questa formula non sarebbe stata il frutto della svolta conservatrice della Dc, ma semplicemente del rifiuto socialista di entrare in un governo con i liberali, cosa questa che Andreotti avrebbe desiderato vivamente. La «dottrina» cui l'attuale coalizione dice di ispirarsi è quella secondo cui il paese vivrebbe un momento cosiddetto «di straordinaria» nel quale, vincendo antiche contrapposizioni, si dovrebbero coalizzare «tutti i democratici». Questo è ciò che Andreotti chiama un «momento costitutivo», con aperto scherzo del significato di questa espressione. Consocio della contraddizione che corre tra questa pretesa di unire «tutti i democratici» e lo scottato risultato del suo governo di ristretto da repubblicani e sinistre dc. Andreotti se l'è cavata dicendo di guardare con «riguardo e considerazione» al Psi, mentre «non sottovaluta» il significato politico dell'assenza delle correnti di sinistra del suo stesso partito.

Da tale premessa discende anche la vergognosa conferma della «lotta su due fronti», cioè contro i comunisti e la destra fascista eversiva. Andreotti ha addirittura anteposto la lotta «contro il comunismo» («netta contrapposizione», lotta «senza alcuna sosta»); ed è solo partendo da questa esigenza anti-comunista prioritaria che egli ha considerato anche quella che ha definito «l'avversione al fascismo».

Passando alla specificazione delle singole voci del suo programma, Andreotti ha cominciato con la scuola dicendo che la riforma deve procedere insieme con una «meditata opera» volta a restituire alla scuola il clima «di serietà e serenità». Naturalmente la parola «riforma» è stata seguita da alcuna specificazione su che cosa si voglia intendere. E' stato chiaro, però, il senso della azione che Andreotti e Scalfaro si propongono, allorché il presidente del consiglio ha puntualizzato i suoi labili impegni che costituiscono un arretramento rispetto ai punti cui era giunto il dibattito su questa questione nella precedente legislatura. Fra questi impegni, la ripresentazione del disegno di legge sullo stato giuridico del personale. L'inizio di un aggiustamento — non si sa quale — della scuola secondaria superiore, la presentazione di un disegno di legge sull'università, che «ricepisca punti acquisiti», un piano di costruzioni edilizie.

Secondo punto del programma è quello relativo alla giustizia per il quale Andreotti presenterà due provvedimenti: per la revisione del codice penale e per la revisione della procedura penale. Circa il diritto di famiglia sarà ripresentato il testo già approvato dalla Camera, ma si affaccia la possibilità di rettifiche da parte dei gruppi governativi. Andreotti ha anche affermato che urge una legge. **e. ro.**

(Segue in ultima pagina)

I primi commenti

IMBARAZZATE DICHIARAZIONI DI ESONENTI GOVERNATIVI. DE MARTINO: «COMPITO PRINCIPALE DEI SOCIALISTI È DI BATTERE AL PIU' PRESTO IL GOVERNO» - IL «NO» DEI SENATORI DEL PSIUP

Appena terminato il discorso del presidente del Consiglio alla Camera, i primi commenti hanno dato una immagine dello schieramento delle forze in campo nella battaglia parlamentare per la fiducia. Netto l'attacco del Pci e dei socialisti alla svolta a destra che il tripartito ha fatto scendere in campo nella battaglia parlamentare per la fiducia. Netto l'attacco del Pci e dei socialisti alla svolta a destra che il tripartito ha fatto scendere in campo nella battaglia parlamentare per la fiducia.

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Si tratta di un discorso essenzialmente rivolto a mascherare, dietro una lunga e minuziosa elencazione di misure amministrative e di vaghe promesse per avvenire, la gravità della svolta a destra rappresentata dalla costituzione di questo governo».

Il capo-gruppo dei deputati socialisti, Berlinguer, ha detto che quello di Andreotti è stato un discorso «gommoso e di ordinaria amministrazione, con accenti pericolosi alla mecnica di alcune riforme già votate dal Parlamento. I socialisti — ha aggiunto —

c. f.
(Segue in ultima pagina)



Nuovo selvaggio bombardamento di Hanoi

HANOI — Un nuovo selvaggio bombardamento ha seminato distruzione e morte oggi nella capitale del RVN. Varie decine di Phantom hanno attaccato il centro della città a varie ondate e per oltre mezz'ora accanendosi sui popolosi quartieri commerciali della città. Non si sa ancora il numero esatto delle vittime che purtroppo si pensa sia estremamente elevato. **NELLA FOTO:** un'altra prova che sbugiarda le affermazioni del presidente USA sui bombardamenti scatenati sulle dighe allo scopo di provocare disastrose inondazioni.

A PAG. 11 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO

Numerose categorie di lavoratori e intere province interessate dall'azione sindacale

Domani giornata di lotta dei chimici. Iniziative unitarie per l'occupazione

Da ogni parte d'Italia i lavoratori del settore chimico confluiranno a Milano - La lotta per il contratto entra in una fase nuova - Forti azioni dei tessili - Scioperi nel Grosseirano, a Trieste, Portovesme - Fermi i portuali di Genova

Lecco: arrestati due sindacalisti oggi sciopero generale

● Il grave episodio di provocazione è avvenuto mentre era in corso un picchetto davanti alla cartiera Cima di Brivio. Un maresciallo dei carabinieri ha sparato alcuni colpi di pistola in aria per disperdere i lavoratori; alle mostranze dei sindacalisti presenti, ne ha tratti in arresto due. Di qui la decisione dei sindacati di proclamare lo sciopero generale, mentre una ferma condanna è stata espressa dal comitato unitario (Pci, Psi, Psiup, Dc, Mpl e Acli) **A PAGINA 6**

Martedì la riunione per il problema del 7. numero

Nuove decisioni della FNSI sull'agitazione nei giornali

La Federazione nazionale della stampa italiana, in relazione agli scioperi in corso di giornalisti e tipografi, ha emanato un comunicato nel quale sottolinea come in tutte le regioni la partecipazione agli scioperi proclamati per protestare contro la unilaterale decisione degli editori di chiudere il settimo numero è totale. La giunta ha concordemente sottolineato che l'azione sindacale promossa dal sindacato unitario dei giornalisti tende a contrastare le gravi manovre concentrazionistiche, comunque mascherate, che una parte degli editori intende attuare, nonché a difendere i legittimi interessi della categoria. La giunta ha confermato le linee di azione indicate dal consiglio nazionale della stampa ed ha fissato il programma delle prossime iniziative sindacali che saranno realizzate alla conclusione della prima fase ancora in corso ed ha riaffermato la disponibilità della FNSI ad una globale trattativa su tutti i problemi connessi alla questione del settimo numero. Infine la giunta ha deciso di convocare i dirigenti delle associazioni regionali di stampa a Roma per martedì 11 per stabilire i tempi e i modi della agitazione. **A PAG. 4**

Domani i 300 mila lavoratori del settore chimico, farmaceutico e di altri settori collegati in lotta per il contratto daranno vita ad un altro grande sciopero. La giornata di lotta promossa dalle organizzazioni sindacali avrà il suo momento culminante nella manifestazione nazionale che si svolgerà nelle strade di Milano. Da ogni parte d'Italia, è annunciata una massiccia partecipazione. Saranno presenti anche lavoratori di altre categorie, rappresentanze di contadini per iniziativa dell'Alleanza che stiamo battendo per la riduzione dei prezzi dei prodotti chimici usati in agricoltura e per lo sviluppo di questo importante settore produttivo. Mentre la lotta per i contratti entra con questa manifestazione in una fase nuova, si sviluppa in tutto il paese un forte movimento di protagonisti di massicce iniziative. I tessili in modo particolare continuano l'azione di difesa del posto di lavoro, per lo sviluppo del settore, per costringere il governo a mantenere gli impegni. Manifestazioni si sono svolte a Ivrea, Novara, Collegno e in altre zone del torinese. Prosegue la lotta nella zona industriale di Portovesme in Sardegna: da due giorni è in atto lo sciopero generale per imporre il blocco del licenziamento per rivendicare il contratto dei lavoratori dell'industria per chiedere la municipalizzazione dei trasporti. Forti astensioni dal lavoro nella miniera del Grosseirano per rivendicare una nuova legge mineraria e una politica di investimenti nel settore. A Genova si sono fermati i portuali.

Arresti e denunce per fascisti di Varese

● L'inchiesta della magistratura — i cui atti saranno trasmessi alla procura generale di Milano — si è conclusa con l'incarcerazione dei promotori delle violente squadriste di questi anni **A PAGINA 6**

Seul e Pyongyang sono d'accordo per una trattativa sull'unificazione delle due Coree

L'intesa è stata raggiunta dopo colloqui segreti - Un comunicato congiunto parla del «comune desiderio di conseguire al più presto possibile la unificazione pacifica senza interferenze esterne» - Crea una commissione comune che porterà avanti il dialogo - «Filo diretto» fra i due governi a partire da ieri

SEUL, 4. La Repubblica Democratica Popolare Coreana e la Corea del Sud hanno annunciato questa notte di aver raggiunto un accordo per discutere i problemi relativi al miglioramento delle loro relazioni reciproche e alla riunificazione pacifica del Paese. Questa intesa, che significa una svolta di eccezionale importanza, dopo vent'anni di ostilità seguite allo scontro cruento degli anni cinquanta, è stata raggiunta attraverso colloqui segreti che emissari dei due paesi hanno avuto a Pyongyang e a Seul nel maggio scorso, con i dirigenti dei due governi.

Nel comunicato congiunto reso pubblico nelle due capitali stamane si afferma che «nel comune desiderio di conseguire al più presto possibile la unificazione pacifica della Patria, le due parti, durante questi colloqui, hanno avuto franchi ed aperti scambi di punti di vista ed hanno compiuto grandi progressi nel promuovere la comprensione reciproca».

«In uno sforzo teso a rinuovare un dialogo di fiducia e a ridurre la accresciuta tensione — afferma il documento — hanno raggiunto il pieno accordo sui seguenti punti: 1) Entrambe le parti aderiscono ai seguenti principi per la riunificazione: A) L'unificazione dovrà essere raggiunta tramite sforzi indipendenti e pacifici, senza imposizioni o interferenze esterne; B) L'unificazione sarà raggiunta con mezzi pacifici e non con l'uso della forza, gli uni contro gli altri; C) Come un sol popolo omogeneo, i coreani dovranno cercare una grande unità nazionale sopra ogni cosa, che trascenda le divergenze nelle idee, nelle ideologie e nei sistemi; 2) al fine di allentare la tensione e favorire una atmosfera di reciproca fiducia, entrambe le parti hanno convenuto di non calunniarsi o diffamarsi l'un l'altra, di non intraprendere azioni di provocazione armata, sia su larga scala, sia su piccola scala, e di prendere misure positive per impedire il verificarsi di eventuali incidenti militari.

Le due parti hanno inoltre deciso di: attuare «diversi scambi in molti campi» allo scopo di ripristinare i legami nazionali interrotti, di sviluppare la comprensione reciproca e di accelerare una unificazione pacifica ed indipendente; cooperare positivamente tra di loro nell'intento di giungere entro breve tempo ad un successo dei colloqui tra i rappresentanti della Croce Rossa dei due paesi, attualmente in corso; di costituire e far funzionare una commissione di coordinamento Sud-Nord il quale saranno co-presidenti Hu Hak Lee per il Sud e Yung Joo Kim per il Nord (i due protagonisti della trattativa segreta) e ciò allo scopo di attuare i summenzionati punti concordati, di risolvere i diversi problemi dell'unificazione sulla base dei principi stabiliti per l'unificazione della Patria.

Il comunicato congiunto termina con l'affermazione che

(Segue in ultima pagina)



Corea e Vietnam

L'annuncio, del tutto inatteso, dell'accordo raggiunto tra la Repubblica democratica popolare coreana e la Corea del sud per l'avvio di un processo di dialogo in vista dell'unificazione del paese, ha scatenato dalle due parti del 38° parallelo, nella numerosa comunità coreana in Giappone e, più in generale, nel mondo, viva emozione e consenso. Il fatto che, a vent'anni da una guerra sanguinosa, costata al popolo coreano distruzioni, sofferenze e sacrifici indicibili, sia stata abbandonata la via del «confronto» e tentata con iniziale successo quella della riconciliazione nazionale, è di per sé positivo e incoraggiante.

In attesa che il dialogo tra Pyongyang e Seul — sulla cui possibilità e desiderabilità le due capitali dichiarano di concordare ma sui cui tempi è sui cui modi mancano, fino a questo momento, più precisi ragguagli — faccia il suo corso, due osservazioni possono e debbono essere fatte. La prima è che l'avvio di questo processo rappresenta inegabilmente un successo della RDPC. L'impegno in vista della riunificazione pacifica rappresenta un passo politico di quest'ultima una costante, conforme a una politica di indipendenza e di unità nazionale che ha avuto risultanze dentro e fuori della penisola.

È Pyongyang che ha coerentemente portato avanti, in questo dopoguerra, anche nei confronti di una parte della tensione e più aspra la polemica, la proposta dell'unità, e basta rileggere i documenti diplomatici in cui si è tradita la sua iniziativa per constatarne il respiro e il carattere tutt'altro che strumentale, o propagandistico. Ed è Seul che, fino a ieri, ha sistematicamente respinto tanto l'invito al «dialogo» quanto il richiamo ai pericoli della dipendenza dallo straniero e alla necessità di costruire autonomamente una prospettiva diversa. Da qui la seconda osservazione: quella che la partenza, a più o meno breve scadenza, del cinquantatamila soldati americani che presidiano il sud e la smobilitazione, a più o meno breve scadenza, delle strutture che hanno fino ad oggi soffocato nei suoi ogni

L'Algeria festeggia i 10 anni d'indipendenza
● La Repubblica Algerina Democratica Popolare venne proclamata il 5 luglio 1962, dopo la lunga e vittoriosa lotta condotta dal FLN contro i colonialisti francesi **A PAGINA 3**

(Segue in ultima pagina)



«24 ORE» ha dedicato ieri il suo articolo di fondo all'aumento delle pensioni di lavoratori, come è ben noto, deliberato l'altro giorno dal governo. Accennando alla misura dei ritocchi dice che «gli aumenti sono in realtà sensibili» (ribellando, nello ignoto estensore dell'articolo, una faccia al cui confronto il bronzo è crema caramella), ma subito dopo si redime scrivendo: «È altresì vero che i livelli minimi delle pensioni, così rivalutati, rappresentano redditi individuali relativamente modesti ed anzi insufficienti ad assicurare un tenore di vita accettabile o, in certi casi, una base di sussistenza autonoma al loro titolare».

Noterete l'escalation di «24 Ore»: i redditi individuali assicurati sono «relativamente modesti», poi «sensibili», come li chiama lui. In questo caso invece il giornale milanese nota che questi ritocchi del governo non riguardano la «pur necessaria trasformazione del sistema attuale in un ordinamento e moderno strumento di sicurezza sociale, bensì soltanto miglioramenti ritenuti urgenti». E così, con la coscienza in pace, noi signori passano a parlare d'altro, e noi constataiamo ancora una volta che la sterzata a destra che caratterizza il momento politico, non si manifesta tanto nella negazione dei problemi, quanto nella calma con cui vengono riconosciuti. Una riforma della sicurezza sociale? Eh sì, sarebbe «pur necessaria», ma naturalmente non è possibile farla subito, così si tarano i ritocchi con i quali non si raggiunge neppure una «base di sussistenza». Lo sanno, lo vedono, lo riconoscono: lo riconosce anche l'on. Arnau, un deputato del quale, quando lo si cita, si aggiunge immaneabilmente «molto vicino a Forlani». Si tratta di un acanito difensore della «centralità» democratica, così autorevole e noto che per far capire chi è bisogna avere l'avvertenza di nominare i suoi vicini. **Fortebraccio**

escalation

Non si sa ancora il numero esatto delle vittime che purtroppo si pensa sia estremamente elevato. Nella foto: un'altra prova che sbugiarda le affermazioni del presidente USA sui bombardamenti scatenati sulle dighe allo scopo di provocare disastrose inondazioni. **A PAG. 11 IL SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO**

Matura la riforma del CNR
Nuove condizioni per la ricerca scientifica

IL CONSIGLIO nazionale delle ricerche ha rinnovato i comitati di consulenza delle varie discipline. I risultati resi noti in questi giorni rivelano una buona affermazione dei candidati proposti dai sindacati dell'università e della ricerca delle tre Confederazioni e dal CNR (Comitato nazionale universitario) fra i quali era stato stabilito un accordo.

L'affermazione era tutt'altro che scontata, sia per le difficoltà inerenti al sistema elettorale, che ha fatto sì che si registrassero forti astensioni, sia per le evidenti iniquità del regolamento elettorale. Questo regolamento, oltre a escludere dal diritto di voto numerosi tecnici ricercatori (anche laureati), i tecnici delle università e la grande massa di coloro che nelle facoltà e negli istituti di ricerca lavorano in qualità di volontari, contratturisti, fatturisti, collaboratori, ecc., assegna i due terzi dei seggi attribuibili ai soli professori di ruolo, concedendo alla maggioranza dell'elettorato (oltre l'80%), comprendente i professori incaricati, assistenti, docenti emeriti, ricercatori, solo i seggi restanti. La affermazione ottenuta nonostante ciò dai sindacati pone dunque con forza il problema di una riforma del sistema elettorale come elemento qualificante e decisivo della riforma della struttura complessiva e delle finalità del CNR; e tuttavia già esistente, come misura immediata, che i 24 membri dei comitati che devono essere cooptati (12 dai membri già eletti dei comitati o nominati dal governo) vengano scelti con criteri di più ampia democrazia attraverso una consultazione con le tre Confederazioni del lavoro e con i partiti democratici.

Tutta la tematica della gestione di un grande apparato pubblico come il CNR, gestione che ha un suo rapporto alla logica della distribuzione dei finanziamenti ai vari istituti universitari e di contratti di ricerca per lo più polverizzati e di scarsa produttività, e di scarsa produttività, è legata a questioni politiche quali la programmazione dello sviluppo economico, il potenziamento dei settori produttivi con alto grado di innovazioni tecnologiche (chimica, elettronica, elettromeccanica, energia nucleare), l'impulso della ricerca di interesse sociale legata ai nuovi consumi collettivi, la formazione e la utilizzazione del personale.

I difensori del sistema attualmente vigente nel CNR affermano che tale sistema è giusto. Giusto non per il modo come oggi si indirizza la spesa, ma perché esso metterebbe la ricerca al riparo da ogni ingerenza burocratica come se vincoli di solidarietà e una certa politica privatistica e clientelare delle caste accademiche non costituissero la peggiore delle dipendenze e la più parassitaria forma di burocrazia. In realtà già l'anno passato il Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) contestò al CNR certi indirizzi di spesa e indicò per somme capi quello che doveva essere un orientamento di riforma. In molti casi, i candidati si sono "bloccati" ed hanno consegnato compiti non portati a termine o fogli addirittura in bianco.

La prova più difficile sembra essere stata quella di tematica per i loro compiti: sono stati segnalati casi di studenti di un'intera commissione (quindi circa una settantina di giovani) che non sono riusciti a venire a capo del compito. Alla maturità scientifica erano stati offerti quattro quesiti fra i quali il candidato doveva scegliere due da risolvere. Il primo e il secondo parlavano di una conferenza, mentre il terzo consisteva nello studio di una matematica trionfante ed il quarto verteva su un cono.

Alla maturità classica è stato dato da tradurre dal greco in italiano un brano dal Menesseno di Platone. «Un cono di base quadrata e un triangolo e di un trapezio. I neo-geometri hanno avuto un tema di costruzioni e disegno di costruzioni che proponeva la progettazione di un tombino, mentre agli allievi delle maturità artistiche — per i quali però la prova dura tre giorni — è stato proposto un saggio di figura dal vero.

La maturità tecnica commerciale (per tutti gli indirizzi, escluso il commercio estero) si è basata su un insieme di operazioni bancarie con la richiesta ai candidati di illustrare le differenze e le analogie tecniche e giuridiche tra le operazioni di anticipazione su titoli e di rapporto di determinare l'importo finale di accredito o di addebito.

Da oggi e per tutta questa settimana, le commissioni di esame correggeranno — in teoria collegialmente — le prove scritte dei candidati ed esprimranno sui di esse un giudizio, del quale parleranno con gli studenti nel corso degli orali. Sempre così, in ogni sede, si dovranno pubblicare i manifesti con la data del colloquio per ogni candidato e la materia orale scelta dalla commissione per l'interrogazione.

Da oggi e per tutta questa settimana, le commissioni di esame correggeranno — in teoria collegialmente — le prove scritte dei candidati ed esprimranno sui di esse un giudizio, del quale parleranno con gli studenti nel corso degli orali.

Il governo ha imposto il rinvio anche per i limitati miglioramenti già conquistati

L'aumento delle pensioni non potrà essere pagato con la rata di luglio

Solo la forma dell'acconto in attesa delle decisioni del Parlamento consente una rapida liquidazione — Il decreto attuale può creare una situazione anche più grave costringendo l'INPS ad effettuare due distinte liquidazioni con ritardi interminabili ed enormi sprechi



Delegazione di partigiani della Georgia ricevuta da Longo

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha ricevuto nella sede del Comitato Centrale la delegazione di ex combattenti e partigiani della Georgia, accompagnata da esponenti del Soviet Supremo, del partito e del governo della Repubblica Georgiana, guidata dal compagno Akaki Karanadze.

La delegazione georgiana era accompagnata dall'onorevole Eraldo Gastone e dal signor Egidio Fabbrì, consigliere democratico di Tiflis, in rappresentanza del Raggruppamento unitario della Resistenza novarese. Ha partecipato all'incontro il compagno Sergio Segre, responsabile della Sezione esteri. I compagni sovietici hanno espresso il loro ringraziamento ai compagni e a tutte le forze antifasciste italiane.

Il compagno Longo ha ricordato il decisivo contributo dato dai popoli sovietici alla lotta antifascista e antifascista ed ha sottolineato l'esigenza che i nuovi rapporti di amicizia creati tra l'Italia della Resistenza e l'URSS si sviluppino sempre più nell'interesse dei due popoli, della pace e della sicurezza in Europa.

I giornali governativi e padronali continuano a scrivere che l'aumento delle pensioni è entrato in vigore il 1° luglio, illudendo milioni di anziani — i quali cercheranno invano l'aumento nella rata di luglio — nel tentativo di buttare un po' di fumo negli occhi sull'operazione reazionaria del governo Andreotti. Neppure il modesto aumento strappato alla DC dopo mesi di pressione politica del PCI sarà pagato a luglio; tutti i pensionati che hanno la pensione in scadenza in questo mese non riceveranno una lira in più prima di settembre dato il ritmo bi-mensile dei pagamenti. I pensionati a scadenza agosto rischiano addirittura di ricevere i primi aumenti ad ottobre.

Questo accade soltanto perché il governo della coalizione di destra ha rinnovato il rifiuto verso la proposta del PCI di pagare gli aumenti del 1972 con un unico versamento, semplificando quindi al massimo le procedure, rifiuto già ostinatamente ribadito durante la campagna elettorale. Allora Andreotti disse che l'acconto non si poteva pagare per ragioni di correttezza verso il Parlamento; ora lo rifiuta col preciso scopo di impedire una corretta discussione parlamentare del problema delle pensioni e persino una corretta trattativa con i sindacati.

La pretesa di regolare con decreto una materia di riforma sociale, anziché usare il normale disegno di legge, ha come scopo solo il ricatto all'opposizione ed ai sindacati: approvare ciò che il governo offre oppure i pensionati non riscuoteranno nemmeno a settembre. Un ricatto che altrettanto porta altro caos nella gestione previdenziale.

INCONTRO — Il Parlamento apporrà sicuramente degli emendamenti a certi articoli del decreto. Lo stesso ministro del Lavoro, Coppo, ha dichiarato di voler incontrare i sindacati nei prossimi giorni per esaminare certe loro richieste, le quali dovrebbero tradursi in emendamenti. Il PCI e le altre forze di opposizione si batteranno inoltre per ottenere miglioramenti sui tre punti fondamentali: la garanzia di stabilità del potere d'acquisto (scala mobile basata sui salari di fatto), la decorrenza da gennaio e l'ulteriore aumento dei minimi. Se non si ricorrerà all'acconto, lasciando spazio alla ulteriore definitiva formulazione della legge, il risultato sarà che l'INPS dovrà fare le riliquidazioni due volte: una sulla base del decreto governativo; l'altra sulla base del testo modificato dal Parlamento e dalla trattativa sindacale. Andreotti e i suoi ministri, andati al governo con lo slogan dell'efficienza, come primo passo vogliono creare una situazione nella quale i tempi per sbrigare una pratica all'INPS, già lunghissimi, potrebbero risultare raddoppiati con gravissimo danno per milioni di lavoratori. Il che denota fino a qual punto essi strutturalmente i pensionati. I sindacati, che hanno responsabilità di gestione nell'INPS, non mancheranno di chiedere chiarimenti anche su questa eventualità.

IMPORTI — L'organo confederale 24 Ore, il quale in aprile chiese esplicitamente il rinvio delle nostre richieste per le pensioni, ieri ha pubblicato un fondo per esaltare l'iniziativa del governo di destra. Per facilitarsi lo scopo falsa le cifre — da 600 miliardi di spesa si è passati ad un calcolo di 750 miliardi, senza che ai pensionati sia stato offerto un soldo di più — e dichiara che questo è un «tempestivo» appoggio al potere d'acquisto. Tanto tempestivo che verrà pagato non ad aprile, come chiese il PCI, e nemmeno a luglio ma addirittura a settembre! Ma di quanto aumentata in realtà la capacità d'acquisto dei lavoratori con le offerte del governo? I 600 miliardi, divisi per 12 mesi, danno 50 miliardi di lire al mese (l'ultima quota di questi 600 miliardi sarà pagata, cioè, nel settembre 1973). I 600 miliardi rispetto al monte salari annuo rappresentano un aumento del 3,4% e rispetto alla spesa per consumi privati nemmeno l'1,5%. La perdita di potere d'acquisto per aumento dei prezzi è quest'anno prevista nel 5% e l'aumento delle pensioni non copre in nessun modo questa perdita. E' matematica elementare la quale illustra assai bene ciò che noi abbiamo chiamato una beffa ai pensionati.

Chiedono la parificazione I coltivatori diretti per l'abbassamento dell'età pensionabile

Dopo i mezzadri e i coloni, che, con l'inserimento nella assicurazione generale obbligatoria, hanno ottenuto l'abbassamento dell'età pensionabile, è ora la volta dei coltivatori diretti, i quali si propongono di superare la norma iniqua che assegna loro un'età pensionabile superiore di cinque anni rispetto a tutti gli altri lavoratori.

E' probabile che il Parlamento sia presto chiamato a discutere delle pensioni, ed è perciò necessario che, in tale occasione, tutti coloro che hanno promesso ai coltivatori di sostenere la loro richiesta di equiparazione dell'età pensionabile non si dimentichino di loro.

L'alleanza dei contadini e le altre organizzazioni dei coltivatori considerano l'abbassamento dell'età pensionabile una tappa importante ed obbligata per raggiungere la parità previdenziale. Ed è per questa ragione che sono in corso iniziative per la presentazione di proposte di legge, per realizzare in concreto i gruppi parlamentari e per fare partecipare i coltivatori all'azione tesa a conseguire questo importante obiettivo.

La forza di tale richiesta, e la possibilità di una sua concreta realizzazione, deriva anche dal fatto che non esiste oggi nessuna ragione economica, sociale e neppure di spesa che possa giustificare minimamente la conservazione di questa discriminazione nei confronti dei coltivatori diretti. L'esigenza di dare ai giovani coltivatori la possibilità di migliori condizioni, anche di natura previdenziale, diviene sempre più pressante, se si vuole incoraggiare la loro permanenza sulla terra, per realizzare in concreto i programmi di sviluppo rurale.

Da punto di vista biologico, se una età di pensionamento diversa vi deve essere, questa semmai deve essere più favorevole per i contadini, i quali, per le condizioni di lavoro agricoli pesanti ed usuranti e per le condizioni ambientali e di vita scadenti, subiscono un logoramento fisico e di salute che è in parte più precoce di altre categorie di lavoratori.

Neppure una eventuale maggiore spesa che tale provvedimento potrebbe richiedere può essere portata a sommo il conto, in considerazione dello stato attuale. E' infatti noto che, mentre diversa è l'età pensionabile, uguale sono però le norme che regolano le prestazioni, tanto degli operai quanto dei contadini. Ciò significa che, se il contadino, in anticipo, la pensione per invalidità, questa ed altre ragioni ancora saranno portate, nei prossimi giorni, ai gruppi parlamentari, dalla viva voce dei coltivatori che da ogni regione verranno a Roma.

Giovanni Rossi

Gli esami alla vigilia degli orali

Maturità: da oggi le commissioni correggeranno i compiti scritti

Ieri parecchi studenti si sono trovati in difficoltà - I maggiori ostacoli erano presenti nei quesiti di matematica dello scientifico - Non facile neppure la traduzione dal greco - Lunedì l'inizio dei «colloqui»

Ieri la seconda, ed ultima, giornata di esami scritti per le maturità di quest'anno, è stata caratterizzata da una certa difficoltà di quella iniziale. Mentre infatti la varietà e l'apertura dei temi avevano trovato buona accoglienza da parte dei candidati in molti casi, i candidati si sono «bloccati» ed hanno consegnato compiti non portati a termine o fogli addirittura in bianco.

La prova più difficile sembra essere stata quella di tematica per i loro compiti: sono stati segnalati casi di studenti di un'intera commissione (quindi circa una settantina di giovani) che non sono riusciti a venire a capo del compito. Alla maturità scientifica erano stati offerti quattro quesiti fra i quali il candidato doveva scegliere due da risolvere. Il primo e il secondo parlavano di una conferenza, mentre il terzo consisteva nello studio di una matematica trionfante ed il quarto verteva su un cono.

Alla maturità classica è stato dato da tradurre dal greco in italiano un brano dal Menesseno di Platone. «Un cono di base quadrata e un triangolo e di un trapezio. I neo-geometri hanno avuto un tema di costruzioni e disegno di costruzioni che proponeva la progettazione di un tombino, mentre agli allievi delle maturità artistiche — per i quali però la prova dura tre giorni — è stato proposto un saggio di figura dal vero.

La maturità tecnica commerciale (per tutti gli indirizzi, escluso il commercio estero) si è basata su un insieme di operazioni bancarie con la richiesta ai candidati di illustrare le differenze e le analogie tecniche e giuridiche tra le operazioni di anticipazione su titoli e di rapporto di determinare l'importo finale di accredito o di addebito.

Da oggi e per tutta questa settimana, le commissioni di esame correggeranno — in teoria collegialmente — le prove scritte dei candidati ed esprimranno sui di esse un giudizio, del quale parleranno con gli studenti nel corso degli orali. Sempre così, in ogni sede, si dovranno pubblicare i manifesti con la data del colloquio per ogni candidato e la materia orale scelta dalla commissione per l'interrogazione.

Da oggi e per tutta questa settimana, le commissioni di esame correggeranno — in teoria collegialmente — le prove scritte dei candidati ed esprimranno sui di esse un giudizio, del quale parleranno con gli studenti nel corso degli orali.

Non molto difficile, invece, è sembrato il compito di matematica per la maturità artistica, che poneva un problema riguardante due solidi generati dalla rotazione di un triangolo e di un trapezio. I neo-geometri hanno avuto un tema di costruzioni e disegno di costruzioni che proponeva la progettazione di un tombino, mentre agli allievi delle maturità artistiche — per i quali però la prova dura tre giorni — è stato proposto un saggio di figura dal vero.

La maturità tecnica commerciale (per tutti gli indirizzi, escluso il commercio estero) si è basata su un insieme di operazioni bancarie con la richiesta ai candidati di illustrare le differenze e le analogie tecniche e giuridiche tra le operazioni di anticipazione su titoli e di rapporto di determinare l'importo finale di accredito o di addebito.

Da oggi e per tutta questa settimana, le commissioni di esame correggeranno — in teoria collegialmente — le prove scritte dei candidati ed esprimranno sui di esse un giudizio, del quale parleranno con gli studenti nel corso degli orali.

Da oggi e per tutta questa settimana, le commissioni di esame correggeranno — in teoria collegialmente — le prove scritte dei candidati ed esprimranno sui di esse un giudizio, del quale parleranno con gli studenti nel corso degli orali.

Finanziato da Comune e Provincia

A Perugia ripetizioni gratuite per la scuola dell'obbligo

Dal corrispondente

PERUGIA. 4. Entro il 15 luglio cominceranno i corsi estivi gratuiti per gli studenti della I e II media «rimandati» a ottobre. Ad essa sono gestiti dall'ICAP-CGEL (dalla quale è partita l'iniziativa), che metterà a disposizione una trentina tra professori e studenti universitari specializzati nelle varie materie.

Si tratta di un'iniziativa che si svolge per la prima volta quest'anno. Ad essa sono interessati circa 623 studenti (tanti sono i rimandati su 284 ragazzi iscritti nelle 12 classi delle «medie» perugine) per lo più figli delle famiglie lavoratrici e bisognose, sia perché proprio tra questi ragazzi c'è stato il maggior numero di rimandati, sia perché sono i più impossibilitati a pagare le 2,3 mila lire richieste per un'ora di ripetizione privata.

I corsi, proposti e organizzati dall'ICAP, si svolgeranno grazie ai contributi finanziari degli enti locali. L'Amministrazione comunale e quella provinciale stanzeranno, per le spese di gestione, un milione e mezzo di lire ciascuno. L'Amministrazione comunale, inoltre, metterà a disposizione alcune aule di scuole elementari di sua proprietà. Sembra che, per difficoltà legislative e burocratiche, la Regione non possa invece di rettificare il contributo di sovvenzione dei corsi. Questo, mentre i miliardi stanziati dal ministero della Pubblica Istruzione per i corsi gratuiti di ripetizione non vengono utilizzati per colpa dell'incertezza e del sabotaggio democristiano.

I. C.

A tutte le Federazioni Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di giovedì 6 luglio debbono trasmettere alla Sezione di Organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del fessera merito e reclutamento al Partito e alla FGCI.

Significativi successi della campagna per la stampa

558 milioni sottoscritti per l'Unità

Elenco delle somme versate all'Amministrazione Centrale alle ore 12 di sabato 1° luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Federazioni, somme raccolte, % and Federazioni, somme raccolte, %. Lists various regions and their contributions to the newspaper subscription.

GRADUATORIA REGIONALE

Table showing regional graduation statistics for various regions like Lombardia, Lucania, Sicilia, etc.

Prima tappa della gara di emulazione

Le Federazioni premiate

Fra le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 15% del proprio obiettivo entro il 1° luglio sono stati sorteggiati i seguenti premi:

- 1° GRUPPO - Federazioni aventi un obiettivo da 57.000.000 in poi
2° GRUPPO - Federazioni con obiettivo da 27 milioni a 56.999.999
3° GRUPPO - Federazioni con obiettivo da 13 milioni a 26.999.999
4° GRUPPO - Federazioni con obiettivo da 8 milioni a 12.999.999
5° GRUPPO - Federazioni con obiettivo fino a 7.999.999

La «civiltà» degli sterminatori

«Qui tutti gli esperti, dopo aver innescato la spoletta e messo in marcia il comando "computer" sulla testata delle bombe guidate da laser, prima di staccare, fanno a tutte una specie di carezza». L'ambasciatore delle bombe guidate è descritto da un inviato del Giornale d'Italia a bordo di una delle portiere stordite, che dal golfo del Tonchino scagliano ogni giorno i loro feroci attacchi sul Vietnam. Il giornalista appare gradevolmente colpito dall'atmosfera trovata a bordo, tra i balai piloti sterminatori: «E' tutto molto pratico e simpatico: a bordo si incontrano i voli giovani e sorridenti, e non congedare i piloti che si accingono a partire per andare a scaricare sui bambini, sulle donne, sui contadini vietnamiti le care bombe guidate. Il comandante attraverso l'altoparlante dice giornalmente: «Bene, spero che farete bene il vostro lavoro, arrivederci». «Fra i piloti che chiacchierano e ridono osserva l'inviato italiano — la guerra del Vietnam diventa un'altra cosa. Perde quel senso di miseria e di tragedia che diventa un fatto scientifico e tecnico. Acquisito una dimensione astratta scaricando di tutta la parata e il dolore che ha». Che cosa fanno i piloti sterminatori? Ce la dice il giornalista: «Gli allegri ragazzi leggono "comics stories", cioè i fumetti. Ed ecco che qualcuno viene chiamato dall'altoparlante: «Uno alzato i nomi stringendole dice: "Boys, mi sento Joe il freddo" e tutti al tavolo riferiscono al famoso fumetto di Snoopy, disegnato dall'umorista Schultz, ridono. Dice uno dei piloti: «Rimorso non ne abbiamo. Noi abbiamo dato ai diavoli di colore, poi se ci vanno di mezzo dei civili non ci importa». «Per noi — dice un altro pilota — è un fatto professionale: colpire questo o quell'altro. La nostra è una prestazione altamente qualificata, nulla di più». «Anche se non era nelle intenzioni di noi, i robot senz'anima indifferenti al loro lavoro» di sterminio, ci vengono presentati come i rappresentanti di una più avanzata civiltà. Ma questa scelta di parole, in un'atmosfera di sterminio, ci vengono presentati come i sostenitori dell'aggressione americana contro il Vietnam.

L'irruzione poliziesca alla Statale di Milano

Ordine pubblico e vita democratica

Una denuncia dei parlamentari comunisti contro il questore Allitto Bonanno - L'impunità delle «forze dell'ordine» - Una repressione facilmente manovrata - La Costituzione e la Magistratura

Nel corso della recente irruzione poliziesca alla Statale di Milano, nella caccia all'uomo all'interno dell'Ateneo sono stati commessi numerosi, gravi reati. La denuncia di due parlamentari comunisti, Malagugini e Patrella, contro il questore dottor Allitto Bonanno e contro alcuni funzionari tende a provocare l'accertamento: ma si colloca in un più ampio contesto che investe il tema dell'ordine pubblico, il suo rapporto con la vita democratica e l'esercizio della libertà costituzionali nel nostro paese.

C'è alla base una antica tradizione, vera e propria garanzia, di impunità a favore delle forze dell'ordine anche quando colpiscono i cittadini nei beni essenziali dell'integrità fisica e della stessa vita. Il disegno politico che la regge si fonda sul fatto che la repressione può essere facilmente scatenata e manovrata sempre che gli esecutori a ogni livello non vengano coinvolti nelle relative responsabilità; che al limite sono di grado minore ma che, accertate in forma costante, aiuterebbero a smascherare le più gravi responsabilità politiche a monte. Da sempre invece i ministri di titolari del dicastero dell'Interno seguono la medesima linea: frantumazione episodica che serve a ingannare possibili fatti di disperata reazione popolare isolandoli dal contesto e attribuendo loro una iniziativa criminosa autonoma; tentativo di scaricare sui subalterni, sugli agenti ogni esclusiva responsabilità, ove sia impossibile negarla, ma con la duplice copertura dell'anonimato e del rovesciamento delle condizioni di legittima difesa.

Non fu questa l'impostazione dopo Avola, Battipaglia, via Larga? In simile direzione, che mira a togliere spazio all'autorità giudiziaria preconstituendo i termini di una causa di giustificazione il cui rigoroso accertamento ad essa sola compete, si inserisce il gioco delle interferenze tra polizia di sicurezza e polizia giudiziaria sul terreno della prova e quindi della rappresentazione dei fatti. Insegna la tragica esperienza dei circa centocinquanta braccianti di Avola, tra i quali quasi tutti i feriti della sparatoria del 2 dicembre 1968, denunciati per numerosi delitti: l'amnistia non ha tolto nulla alla gravità politica di questa scelta. E ancor oggi ci chiediamo chi abbia ucciso i due braccianti, chi abbia ordinato di far fuoco.

Nel caso della Statale di Milano appare problematico il tradizionale atteggiamento delle forze del ministero di polizia tanto fu, a freddo, decisa l'irruzione; attuata per di più al di là di solide mura entro le quali si trovavano, nello svolgimento di legittime attività e di pubblici servizi, studenti, professori, cittadini e, quindi, oltre un confine che anche per la sua materialità non consente rifugio in quella zona di fluttuazione e di confusione così bene strumentalizzata nella ricostruzione ufficiale degli incidenti di piazza. Ed è anche per questo che qui si toccano aspetti di più denso contenuto politico, per le modalità (il termine appropriato è *premeditazione*) con cui l'invasione è stata realizzata, alla vigilia della costituzione del governo di centro-destra, si da rendere lecito l'interrogativo sulla possibile simpatia con le minacce della destra fascista (« queste cose — ha scritto Sette Giorni — non è necessario neppure stipularle, ma possono avvenire per cenni e per accenni ») e sul settore politico della sua maturazione.

E' chiaro pertanto che la denuncia presentata dai parlamentari del Pci, se è destinata ad agire sul naturale terreno del processo, non esaurisce le sue ragioni in una semplice istanza punitiva. L'individuazione delle singole responsabilità è (o dovrebbe essere) sempre un fatto doveroso, elementare anche quando riguarda uomini dell'apparato e delle forze di polizia. Ma dal momento che essi agiscono per direttiva e per iniziativa politica che ne qualificano, ai diversi livelli, il quadro gerarchico, l'accertamento giudiziale acquista inevitabilmente il valore di un contributo necessario, anche se non sufficiente, a ricostruire ogni manovra diretta, all'interno delle istituzioni dello

Stato, contro l'esperienza democratica.

Certo, non basta sapere chi ha ucciso Serantini a Pisa o chi a Milano ha colpito la professoressa Balatti, mentre teneva gli esami di francese, e ferito tanti altri cittadini. E' in una prospettiva ben più ampia e profonda che si muove infatti l'iniziativa del Pci per una inchiesta parlamentare sulla condizione dell'ordine pubblico nel nostro paese. Bisogna smascherare, colpire le centrali di provocazione politica, i mandanti, gli intermediari. La successione di tanti gravi episodi è ormai troppo corposa per non apparire manifestazione di un unico disegno della destra eversiva.

Ma ciò non diminuisce, se mai esalta, il compito affidato alla magistratura nella situazione di oggi. In quanto ordine dello Stato repubblicano, che amministra la giustizia nel nome del popolo, la sua funzione è quella di realizzare la certezza del diritto nel quadro della difesa della Costituzione e dei suoi istituti. Nella attuazione di questo compito e in ragione del maggior impegno che vorrà mettere nel combattere ogni possibile interferenza sul terreno della formazione della prova si offre alla magistratura l'occasione di dimostrare che essa non considera circoscritta ed esaurita la sua presenza in una sbiadita prospettiva di difesa sociale rapportabile al solito schema del ladro di cornigli e dell'omicida passionale (la difesa della proprietà e della vita del singolo dall'aggressione dei singoli), valida per tutte le epoche e quindi, di per sé, politicamente sterile.

E' in un più costruttivo disegno di consolidamento della democrazia, di stimolo alla sua crescita il ruolo affidato alla magistratura dalla nostra Costituzione.

Gianfilippo Benedetti

Il 5 luglio 1962 venne proclamata la Repubblica Algerina Democratica e Popolare

L'Algeria a 10 anni dall'indipendenza

Atmosfera di festa nelle città e nei villaggi - Delegazioni politiche e giornalisti di tutti i paesi presenti ad Algeri - Il Festival della gioventù araba - Premi del decennale per le arti - La vittoriosa battaglia per il petrolio - La «rivoluzione agraria» che oggi impegna tutti gli algerini - Con il piano quadriennale del 1970 sta nascendo un'industria moderna



Il 5 luglio 1962 le truppe algerine sfilano sul lungomare di Algeri



Manifestazioni di giubilo per la proclamazione dell'indipendenza

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 4.

Domani 5 luglio, il popolo algerino festeggerà i dieci anni della esistenza indipendente del suo paese. Già da qualche giorno per le strade della capitale come in quelle di ogni piccolo villaggio si può notare un'atmosfera di festa e l'attività febbrile delle grandi occasioni. Illuminazione e decorazione delle strade, bandiere ai balconi e un po' d'appertutto lungo i viali e nelle piazze sono stati eretti palchi e tribune provvisorie che ospiteranno spettacoli folkloristici e dai quali si potrà assistere alle sfilate previste nel programma. Delegazioni sono arrivate e continuano ad arrivare da tutti i paesi del mondo; un capo di Stato, il principe cambogiano Sihanuk, che si trova in visita ufficiale nel paese sarà presente alla manifestazione. Per osservare, registrare, filmare e scrivere di tutto ciò sono presenti giornalisti di ogni paese e dei più importanti organi di informazione.

Si sente che i responsabili algerini non risparmiano gli sforzi per celebrare i dieci anni della indipendenza e mostrare i progressi e le realizzazioni dell'Algeria dal 1962 ad oggi. In questi stessi giorni Algeri ospiterà un « festival della gioventù araba » il cui programma di festeggiamenti si interseca con quello della festa della Indipendenza. Non va dimenticato, inoltre, che una serie di premi del decennale sarà attribuita agli artisti algerini nel settore della letteratura, delle arti figurative, del cinema e del giornalismo. Altre iniziative e manifestazioni minori non possono essere citate.

Esattamente il 4 luglio del 1962 il popolo algerino veniva chiamato a rispondere «sì» o «no» ad un referendum sulla indipendenza. Pochi mesi prima — il 17 marzo dello stesso anno ad Evian — erano stati firmati gli accordi tra il governo francese e il GPRA (governo provvisorio rivoluzionario algerino) che sancivano, subordinandola al referendum, l'indipendenza dell'Algeria. Era per il popolo algerino il trionfo meritato, la conclusione di otto anni di guerra sanguinosa, di resistenza eroica e di sofferenze inimmaginabili. Era l'umiliazione del colonialismo francese che si vedeva costretto dalla volontà del popolo d'Algeria e dalla sua organizzazione politica, il FNL, a rinunciare ai suoi sogni di dominazione e di sfruttamento dopo cento anni di regime coloniale che sembrava definitivamente installato.

L'ultima manovra del colonialismo per cercare di protrarre la propria presenza in Algeria era stata quella di referendum, ma il popolo algerino, dimostrando una grande maturità, l'aveva sventata e così il 5 luglio del 1962 la « Repubblica algerina democratica e popolare » venne proclamata. Non è un mistero per nessuno che la Francia contava ancora di mantenere la propria dominazione nel paese, convertendosi ad una politica neo-coloniale. Il calcolo in apparenza non era del tutto infondato. La Francia lasciava un paese disanguinato nelle sue energie migliori: un milione e mezzo di morti, centinaia di migliaia di sfidati, l'economia distrutta nelle sue radici.

Del resto, nei 130 anni di regime coloniale, tutta l'economia algerina era stata organizzata al solo profitto della metropoli e della minoranza locale europea. La discriminazione sistematica aveva fatto sì che gli algerini in possesso di un titolo di studio superiore si potessero facilmente contare al momento dell'indipendenza sulle punte delle dita, e in generale oggi è noto che le condizioni dell'istruzione della popolazione algerina erano peggiori di quelle che la Francia aveva trovato nel 1830, quando aveva iniziato l'occupazione del paese.

L'Algeria secondo « la logica » non avrebbe potuto rinunciare all'appoggio economico e alla assistenza tecnica della ex-metropoli. Del resto, gli accordi di Evian che sancivano la autodeterminazione prevedevano l'assistenza tecnica da parte della Francia, la « cooperazione », cavalletto della penetrazione neocoloniale. Ma questi calcoli si sono rivelati errati, perché non tenevano conto della determinazione del popolo algerino a non lasciare che la indipendenza fosse svuotata del suo significato e che le sofferenze di sangue versate durante la guerra di liberazione fossero vanificate. Se la cooperazione e l'aiuto sono stati sempre accettati in quanto tali come necessari allo sviluppo del paese, si è sempre cercato di impedire che il loro senso venisse snaturato. E ogni volta che la Francia o un'altra potenza imperialista ha cercato di forzare la cooperazione per farne uno strumento di penetrazione neo-coloniale, si è vista respinta con decisione.

E' il caso della battaglia del petrolio, condotta, si può dire, dai primi anni della indipendenza conclusa l'anno scorso con la completa vittoria dell'Algeria, che oggi può controllare e disporre di tutte le ricchezze del suo sottosuolo e basarsi su di esse il suo futuro di sviluppo industriale. L'esempio del petrolio è quello più noto, ma già dal 1966 tutte le miniere di proprietà di trust francesi erano state nazionalizzate dalla Algeria, e così le terre abbandonate dai coloni, sulle quali era stato dato il via all'esperimento originale della autogestione.

Oggi, tutti gli sforzi sono indirizzati verso la costituzione di un'industria autonoma e nazionale. Il gruppo dirigente algerino è cosciente del fatto che non basta avere il controllo delle materie prime per assicurare la propria indipendenza economica, se poi le si devono acquistare a caro prezzo trasformate in prodotto industriale. Con il Piano quadriennale — lanciato nel '70 — è iniziata la costruzione di una serie di unità industriali, che stanno trasformando il volto del paese: industria siderurgica e petrolchimica per la prima trasformazione dei prodotti del sottosuolo algerino, ma anche industria meccanica, chimica, ecc. per la produzione di prodotti indispensabili al paese: fabbriche di trattori e di concimi che hanno la priorità.

Non si deve dimenticare che l'Algeria è paese essenzialmente agricolo. Si è detto del settore agricolo autogestito — cioè della riforma agraria fatta sulle terre dei coloni europei — che dopo vicende contraddittorie oggi

sembra assestarsi, sia pure nelle dimensioni di una agricoltura di Stato, a scapito forse di certi contenuti democratici. All'inizio di quest'anno, si è messa in moto quella che qui si chiama « rivoluzione agraria » e che dovrebbe intervenire a cambiare le condizioni della agricoltura « tradizionale » che è in mano a cittadini algerini.

Il bilancio economico sembra dunque positivo e promettente; quello politico vede da un lato un costante impegno ant imperialista, dall'altro lo sforzo di ricostruzione che viene compiuto per mettere in piedi le basi della amministrazione e del partito unico. Dopo gli anni più difficili, che hanno seguito immediatamente l'indipendenza fino all'avvento del gruppo dirigente attuale, il paese sembra anche godere di stabilità politica. Le strutture di base dello Stato — comuni e province — sono oggi rette da assemblee elettive. Nel campo della scuola, nel quale il governo ha impiegato tutte le sue energie, bastano poche cifre a misurare i passi in avanti: circa il 70 per cento dei ragazzi sono scolarizzati nelle scuole elementari, l'insegnamento medio viene impartito a duecentomila giovani e si contano quindicimila universitari, divisi in tre centri. Se i

problemi da risolvere sono ancora enormi sembra giusto l'orgoglio con il quale l'Algeria, guarda ai progressi, compiuti in questi dieci anni di indipendenza.

Massimo Loché

La delegazione del PCI ad Algeri

ALGERI, 4 (m.l.) — La delegazione del Partito comunista italiano, di cui fanno parte il compagno Serri, membro della Direzione e Vizzini del Comitato centrale, giunta domenica 2 luglio ad Algeri per partecipare alle festività del decennale dell'indipendenza algerina. È stata ricevuta ieri da Mohammed Cherif Messaadia, responsabile del dipartimento informazione e orientamento del partito del FLN al quale i nostri compagni hanno consegnato il messaggio del comitato centrale del PCI per la direzione del FLN e una medaglia ricordo conata per il 50° anniversario del nostro Partito.

Il colloquio si è svolto in un clima cordiale e fraterno. Oggi la delegazione del nostro partito si è recata al cimitero monumentale di El Alia ed ha deposto una corona di fiori al monumento in ricordo dei martiri della guerra di liberazione.

Dai « casi » Cotti e Basaglia alla liquidazione del professor Sacerdoti a Venezia

L'attacco alla «nuova psichiatria»

Il provvedimento, deliberato dalla giunta di centro-sinistra contro uno scienziato di fama europea, giunge al culmine di un'offensiva scatenata contro ogni tentativo di rinnovare l'organizzazione psichiatrica - Risoluta opposizione del personale dell'ospedale S. Clemente

Dal nostro inviato

VENEZIA, 4 luglio

Lunedì 10 luglio il Consiglio Provinciale di Venezia si occupa del « caso Sacerdoti », il direttore del servizio psichiatrico dell'ospedale di S. Clemente, « licenziato » dalla Giunta di centro-sinistra presieduta dal socialista Simon. Per la verità, il licenziamento è stato votato soltanto dagli assessori democristiani e socialdemocratici. Resta comunque una decisione collegiale della Giunta, poiché finora i socialisti non si sono dissociati, neanche di fronte allo sciopero immediato del personale medico e infermieristico, alle prese di posizione del nostro partito, alle vigore denunce espresse da gruppi di psicanalisti e di studiosi di Venezia, di Milano e di molti altri centri.

Lotta contro il manicomio

Giorgio Sacerdoti, psichiatra e psicanalista di fama europea, è un'altra vittima dell'offensiva contro la « nuova psichiatria » cioè contro le concezioni più aperte e i metodi più avanzati nella cura delle malattie mentali. Momento anche questo, della più generale involuzione che investe tutti gli aspetti della vita del nostro Paese. Non a caso il « via » alla guerra contro la nuova psichiatria è venuto proprio dalle regioni venete, dai recessi più profondi dell'oscurantismo clericale e del reazionismo ipocrito. Dapprima con la soppressione del reparto psichiatrico dell'Ospedale civile di Cividale del Friuli, accompagnato dalla espulsione violenta di malati e sanitari (e conseguente processo al primario prof. Cotti), poi con la denuncia penale a carico di un caposcuola come il prof. Basaglia, ritenuto responsabile del delitto commesso da un malato uscito in licenza temporanea dall'ospedale psichiatrico di Gorizia.

Adesso registriamo, in una città di altissime tradizioni ci-

vili e culturali come Venezia, la liquidazione di Giorgio Sacerdoti. Sacerdoti aveva vinto il 30 luglio 1970 il concorso al posto di direttore dell'ospedale psichiatrico di S. Clemente, dopo una carriera scientifica svolta nella città lagunare. Non era dunque uno sconosciuto per gli amministratori provinciali che gli affidavano la direzione dei servizi psichiatrici e di igiene mentale del Centro storico (soddisfatti da quelli di terraferma, che fanno capo allo ospedale di S. Servolo diretto dalla dottoressa Cortesi). Si spiega così la qualifica di « ottimo » accompagnata da lusinghieri giudizi sulle sue capacità scientifiche e professionali — ripetutamente scritte sulla sua scheda personale.

L'ultima annotazione è del febbraio 1972. Di lì a poco hanno inizio le manovre per estromettere il direttore e farne ratificare il licenziamento prima della scadenza del « biennio di prova ». Si formalmente, debbono sottostare i vincitori di concorso prima di passare di ruolo (di fatto, sono rarisimi i casi nei quali il vincitore di un concorso debba temere qualcosa dal « biennio di prova »).

Nella delibera di licenziamento si afferma genericamente che Sacerdoti non avrebbe « soddisfatto le esigenze organizzative ». Che cosa vuol dire? Per capirlo occorre rifarsi alla scelta di base compiuta da Sacerdoti quando ha assunto la direzione del S. Clemente. Il vecchio edificio conventuale sulla Laguna riproponeva la drammatica immagine della « fossa dei serpenti ». Stanziati cadenti, attrezzature e servizi assolutamente inadeguati. Ma non solo per questi motivi (froneggiare i quali era compito non suo, bensì degli amministratori) Sacerdoti sceglieva di « lottare contro il manicomio »: cioè contro quel tipo di istituzione che tende a segregare i malati di mente e ad escluderli in modo pressoché definitivo dalla convivenza civile.

Il direttore del S. Clemente, sostenuto ed entusiasta da una équipe di giovani medi-

ci, adottava l'indirizzo opposto: quello di curare le malattie mentali quanto più possibile « fuori » dalle istituzioni manicomiali. Ecco allora la suddivisione del territorio in settori, ciascuno affidato ad una piccola équipe, il collegamento con gli ospedali civili per fare del reparto psichiatrico un reparto come gli altri. Ecco le psicoterapie di gruppo, l'identificazione delle nevrosi, « da ambiente » come la fabbrica, la scuola, in molti casi lo stesso ambito familiare, e il conseguente sforzo non solo per curare i colpiti da tali nevrosi ma per modificare le condizioni che li producono.

Un simile orientamento scientifico era destinato a provocare reazioni ed opposizioni: tanto più in rapporto alla ben diversa situazione del S. Servolo e dei servizi di terraferma. Qui, dopo l'estromissione di un psichiatra « aperto » come Balduzzi, la dottoressa Cortesi impegna tutte le energie a reintegrare totalmente l'ospedale psichiatrico inteso come istituzione paternalistica e segregante, il cui scopo fondamentale deve essere quello di liberare la società dal peso (e dalla scomoda presenza) dei « malati di mente ». Al S. Servolo i permessi temporanei non esistono, le dimissioni di malattia « quatti » sono estremamente rare.

Accuse senza fondamento

Nel primi mesi del '71 si ha una prima avvisaglia dell'offensiva contro Sacerdoti. Una interrogazione parlamentare chiede in tono scandalistico se sia vero che alle pazienti del S. Clemente, viene somministrata la pillola antifecondativa, lasciando intendere che l'eliminazione della capacità di fecondazione dei malati di mente è un « espediente » di tipo addirittura organistico.

L'ispezione ministeriale seguita alla interrogazione accerta peraltro come nessun ap-

punto di carattere medico e scientifico possa venire rivolto alla direzione Sacerdoti. I rilievi sono tutti per le gravi carenze strutturali e funzionali del S. Clemente.

Gli stessi crolli verificatisi l'estate successiva in alcuni reparti vengono peraltro usati come pretesto per tentare una prima liquidazione della esperienza in atto, col trasferimento dei degeni negli istituti che fanno capo a S. Servolo. Fallito questo tentativo per la opposizione decisa di tutto il personale, si è seguita la strada di preparare la sostituzione di Sacerdoti. Non si è esitato a riesumare l'odiosa norma del « biennio di prova ». E per essere certi che la decisione possa venire ratificata in tempo, si sono addibitati al direttore 79 giorni di « assenze » per malattia, ferie o congressi scientifici, in modo da poter prolungare i due anni di « biennio di prova ».

Per questo l'offensiva contro la nuova psichiatria non può non essere vista come un momento del più generale attacco reazionario in corso in Italia per impedire la dura e faticosa conquista di una organizzazione sociale a misura dell'uomo. Ma anche per questo episodio come il « caso Sacerdoti » non passano senza provocare una ferma, decisa risposta delle forze sindacali, politiche e culturali più aperte e avanzate. Al di là della necessaria protesta, anche questi episodi sollecitano peraltro la mobilitazione contro l'attacco reazionario, perché si generalizzi la lotta attorno ad un disegno complessivo di alternativa e di riforma.

Mario Passi

Premio Viareggio 1972 Bilenchi Il bottone di Stalingrado

Il romanzo più discusso dell'anno. Un libro spietato e tenero che segna il ritorno di un grande scrittore. Seconda edizione. Lire 2400.

Vallecchi editore

georges bataille la parte maledetta la nozione di dépense la parte maledetta la società di impresa militare-religiosa il capitalismo lo stalinismo

A confronto con la situazione in Italia

Vita non facile per il cinema dei paesi della CEE

Le conseguenze di una scelta che ha portato alla ricerca dell'accordo con i signori di Hollywood piuttosto che alla riconquista di una reale indipendenza

Il cinema italiano, per quanto succube in larga misura di quello americano, dispone di una forza che gli consente di attaccarsi su alcuni mercati esteri in posizione non subalterna.

Gli dai numero delle sale cinematografiche (quasi 9 mila) il cinema italiano è possibile notare come la struttura italiana sopravvanti di gran lunga Francia (4.600 locali), Germania federale (3.450), Belgio (1.714) e Olanda (420).

La situazione migliora quando si passi a valutare il numero delle proiezioni: infatti contro i 535 milioni del nostro paese stanno i 175 d'oltralpe, i 167 tedeschi e i 55 di Belgio e Olanda messi insieme.

Per quanto riguarda il prezzo medio dei biglietti d'ingresso, quello italiano è ancora e un livello superiore (circa 380 lire), allontanandosi dalle 530 lire circa che contraddistinguono Francia, Olanda, Belgio e rimanendo al di sopra di quello della sola Germania federale (350 lire).

Quest'ultimo dichiarava di voler ampliare i propri investimenti in Europa e di avviare una politica volta a sfruttare adeguatamente le prime visioni mediante il potenziamento della "lussuosità" e dei prezzi.

Sempre da un punto di vista generale, la tendenza alla diminuzione delle frequenze accomuna tutti i paesi in esame. Dal 1965 la riduzione del numero degli spettatori ha assunto dimensioni di vero e proprio crollo nella Germania federale (78 per cento in meno).

Analogamente si registra nella Germania federale, qui, grazie anche agli effetti di una recente legge di aiuto alla cinematografia, la produzione è esclusivamente germanica ha toccato quota 92, mentre quella di produzione a partecipazione tedesca è scesa a 21 unità.

La produzione dei Paesi Bassi continua a muoversi e a svilupparsi. Il convegno sulla situazione dell'occupazione in cinema e nello spettacolo nella provincia di Roma, indotto dal Centro sindacale unitario e che doveva svolgersi domenica 4 a Santa Maria Imbriola, è stato rinviato a data da destinarsi.

L'Orso d'oro ai « Racconti di Canterbury »

A Berlino ovest primo premio al film di Pasolini

Ad Alberto Sordi il riconoscimento destinato al miglior attore per «Detenuto in attesa di giudizio»

Berlino. 4. Il film di Pier Paolo Pasolini « Racconti di Canterbury » ha vinto il primo premio (L'Orso d'Oro) al Festival internazionale del Cinema di Berlino quest'anno.

Il successo dell'Italia è stato completato dalla attribuzione ad Alberto Sordi, per la sua interpretazione del film di Nanni Loy «Detenuto in attesa di giudizio», dell'Orso d'Argento al migliore attore.

Una corona per Sonia. La giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

per il suo «Decameron», tratto da Boccaccio. I « Racconti di Canterbury » è un libero adattamento dell'opera di Geoffrey Chaucer, scrittore inglese del quattordicesimo secolo.

Il film di Pier Paolo Pasolini « Racconti di Canterbury » ha vinto il primo premio (L'Orso d'Oro) al Festival internazionale del Cinema di Berlino quest'anno.

Il successo dell'Italia è stato completato dalla attribuzione ad Alberto Sordi, per la sua interpretazione del film di Nanni Loy «Detenuto in attesa di giudizio», dell'Orso d'Argento al migliore attore.

Una corona per Sonia. La giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Prima di fare l'attrice, la giovane Sonia Petrova era una ballerina; poi l'interessamento di numerosi registi italiani sembra sia stato determinante perché ella optasse definitivamente per il cinema.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

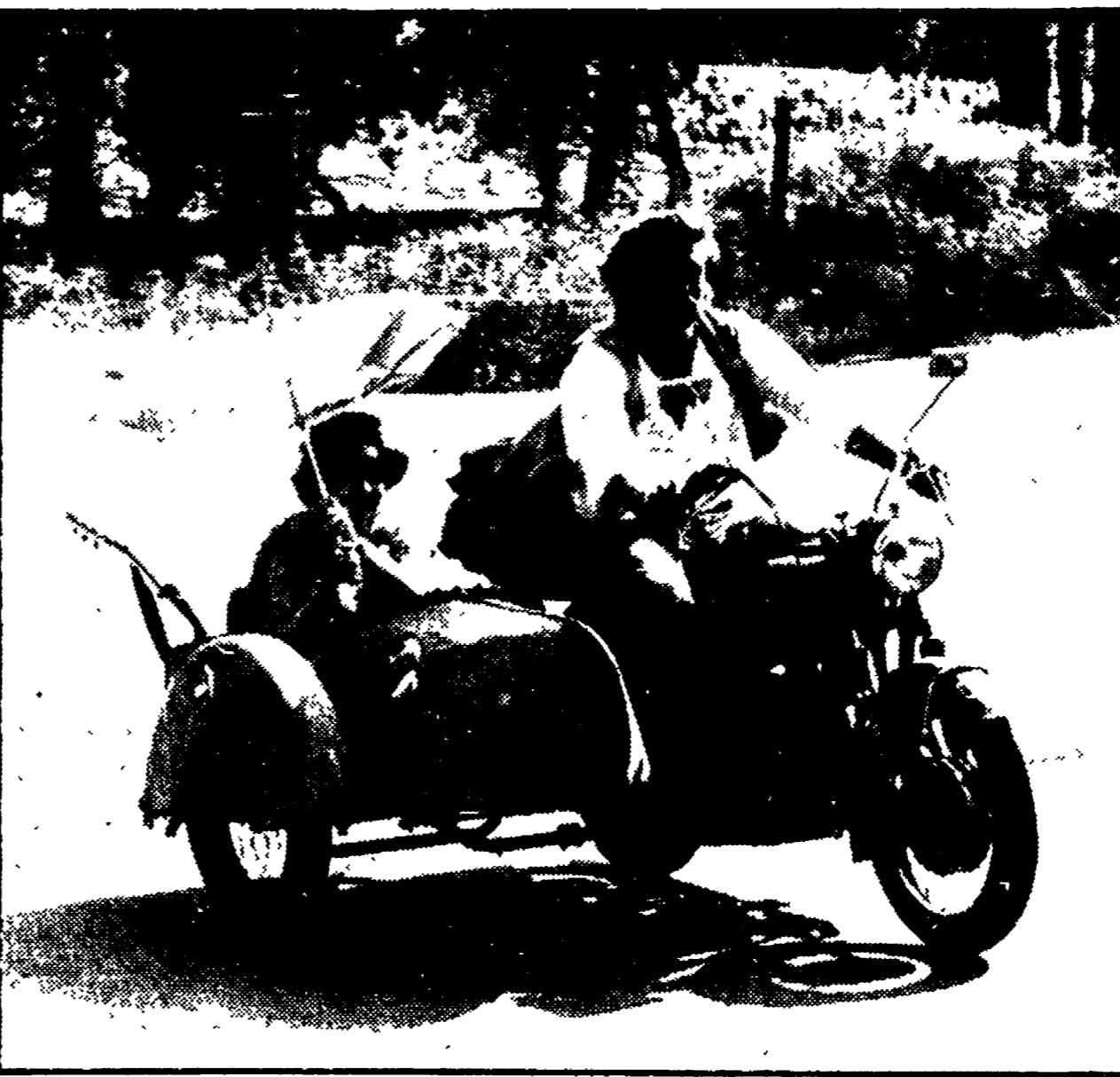
Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

La folle corsa di Annie



PARIGI - A Ramatuelle, sulla Costa Azzurra, sono state girate le ultime scene del nuovo film di Michel Audiard: « Elle cause plus, elle flingue » (« Lei non chiacchiera più, spara »), di cui è interprete principale Annie Girardot.

È in corso da sabato la grande manifestazione

Si trova bene a New York il Festival jazz di Newport

Dopo aver cambiato sede, la rassegna sembra volersi dare una nuova impostazione - Un ciclo di concerti ad altissimo livello si concluderà il 9 luglio - Al bando il « rock »

Nostro servizio

NEW YORK. 4. Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Il più famoso festival del jazz del mondo, quello di Newport, non si tiene più nella cittadina balneare dopo l'interruzione dello scorso anno ed il veto delle autorità locali alla manifestazione, per svariati motivi.

Documentari italiani girati in URSS

MOSCA. 4. Tre documentari girati nell'URSS dalla televisione italiana - « Transiberiana, viaggio in due continenti, incontro sul viale dedicato a Città del Sole ».

MOSCA. 4. Tre documentari girati nell'URSS dalla televisione italiana - « Transiberiana, viaggio in due continenti, incontro sul viale dedicato a Città del Sole ».

MOSCA. 4. Tre documentari girati nell'URSS dalla televisione italiana - « Transiberiana, viaggio in due continenti, incontro sul viale dedicato a Città del Sole ».

MOSCA. 4. Tre documentari girati nell'URSS dalla televisione italiana - « Transiberiana, viaggio in due continenti, incontro sul viale dedicato a Città del Sole ».

MOSCA. 4. Tre documentari girati nell'URSS dalla televisione italiana - « Transiberiana, viaggio in due continenti, incontro sul viale dedicato a Città del Sole ».

MOSCA. 4. Tre documentari girati nell'URSS dalla televisione italiana - « Transiberiana, viaggio in due continenti, incontro sul viale dedicato a Città del Sole ».

Dopo molti rinvii oggi a Spoleto « I nomi del potere »

Spoleto. 4. Due prime di prosa spiccano nel programma di domani al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Spoleto. 4. Due prime di prosa spiccano nel programma di domani al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Spoleto. 4. Due prime di prosa spiccano nel programma di domani al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Spoleto. 4. Due prime di prosa spiccano nel programma di domani al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Spoleto. 4. Due prime di prosa spiccano nel programma di domani al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Spoleto. 4. Due prime di prosa spiccano nel programma di domani al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

Controcanales

«TIPO» MALINCONICO - Pur nei suoi limiti, Prima, durante e dopo la partita, l'originale di Cossola che ha aperto la breve serie di sceneggiati sul «tipo» sportivo, avrebbe meritato un pubblico più vasto di quello che si può presumere abbia avuto dalla collocazione e l'ora d'inizio.

Gian Domenico Giagni è riuscito a tradurre con la sua regia il testo in immagini, in una sequenza di scene che, specie nella prima parte, aiutato in questo da un piccolo gruppo di attori che hanno saputo conferire accenti di verità al loro personaggio.

oggi vedremo

SPORT (1° ore 16,55 e ore 22, 2° ore 18,30)

Intensa giornata sportiva. Oltre alla consueta telecronaca dell'arrivo della tappa odierna (la quarta) del «Tour de France» che va in onda sul programma nazionale alle ore 16,55, questa sera la rubrica Mercoledì sport è dedicata ad un importante incontro di boxe che vedrà opposti l'italiano Carlo Duran e lo spagnolo Hernandez.

L'UOMO E IL MARE (1° ore 21)

Questa seconda puntata della nuova serie di inchieste condotta da Jacques-Yves Cousteau esamina le difficili condizioni di vita del marittimo, ultimo sopravvissuto della stirpe dei sireni.

PICCOLO CESARE (2° ore 21,15)

Tratto da un romanzo di William F. Burnett, questo film del 1930 impone all'attenzione del pubblico e della critica il fenomeno gangsteristico negli anni del proibizionismo come un argomento cinematografico di grandi possibilità.

TV nazionale

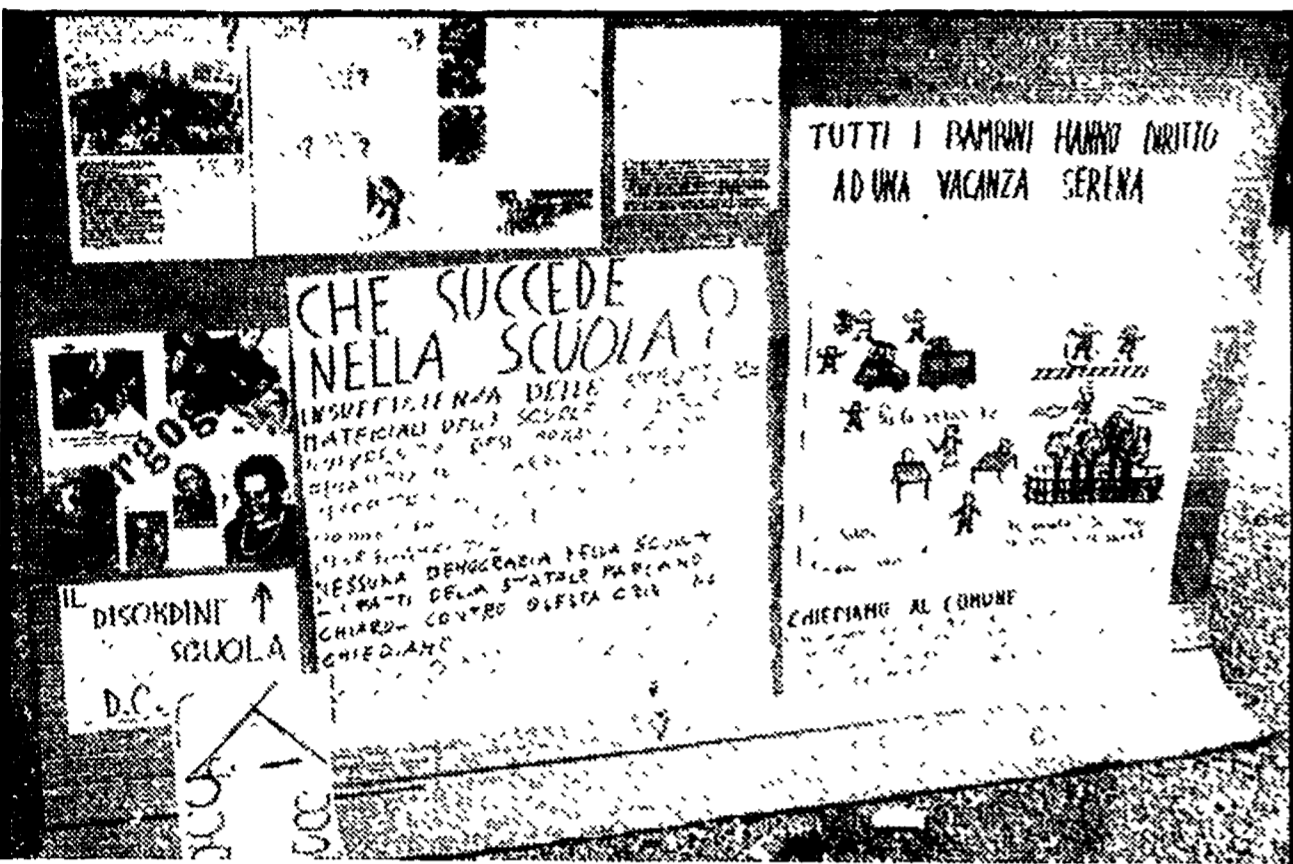
22,00 Mercoledì sport 23,00 Telegiornale 16,15 Insegnare oggi 16,55 Sport 18,15 Cronaca: cronaca dell'arrivo della 4. tappa del «Tour de France».

Radio 1° GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 14, 17, 20 e 23; 24, 26, 28, 30, 32, 34, 36, 38, 40, 42, 44, 46, 48, 50, 52, 54, 56, 58, 60, 62, 64, 66, 68, 70, 72, 74, 76, 78, 80, 82, 84, 86, 88, 90, 92, 94, 96, 98, 100.

Una interessante iniziativa popolare per denunciare le carenze edilizie

MONTEVERDE: SOLO 27 SCUOLE PER OLTRE 200.000 ABITANTI

Due giornate di protesta contro i doppi turni e il pericolo dei tripli - Indicate una serie di misure concrete per affrontare la drammatica situazione - Da stamane nell'asilo-nido di Porto Fluviale è in funzione un consultorio medico



Alcuni dei pannelli (a sinistra) esposti a Monteverde per illustrare la situazione della scuola; a destra i bambini ospiti dell'asilo di Porto Fluviale

« Finora abbiamo avuto i doppi turni, ma se le cose procedono di questo passo alla riapertura delle scuole rischiamo di avere i tripli turni... »

Un privilegio. La radiografia scolastica della zona è stata illustrata nei tabelloni e nei pannelli esposti in piazza Rosolino Pilo.

Mancano i progetti per gli svincoli

Inutile per tre anni il ponte del metrò?

In Comune se ne sono dimenticati

Non ci si meraviglia più ormai, se la « talpa » crolla i palazzi, o se cammina a ritmo da « lumaca »...

Nelle scuole materne solo il 10 per cento dei bambini della zona trova posto.

Queste richieste sono state sottoscritte da migliaia di persone durante le « giornate » di protesta.

Vi hanno aderito PCI, PSI, PSIUP e PSDI

Manifestazione antifascista domani a piazza Risorgimento

Denuncia alla polizia per gli atti di vandalismo compiuti dagli squadristi all'Appio Nuovo

Si svolgerà domani in piazza Risorgimento una manifestazione popolare e antifascista per protestare contro il criminale attentato fascista di una settimana fa alla sezione comunista di Borgo Prati.

La sezione comunista di Appio Nuovo ha intanto presentato denuncia contro i gestiti che da alcuni giorni, tre giorni fa, hanno fatto irrompere la polizia, mettono in atto gravi atti di provocazione e di vandalismo contro le sedi comuniste, socialiste e del comitato di quartiere.

La manifestazione di protesta sarà conclusa ieri sera con un convegno al circolo culturale « 4 Venti 87 ».

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEA - Civitavecchia, ore 19.30 (M. Manca); Asolo Sotile, ore 19.30 (Gerardi); Albano, ore 17.30, cellula Poligrafici G. Capponi (Fredduzzi); Pomezia, ore 19.30 (M. Quattrone); Maccarese, ore 17.30, cellule finanziarie, zecca, castino. COMIZI - Eur Decima, ore 18.30 (S. Rossi).

Attivo Zona Sud Domani alle ore 18.30, si svolgerà a Tor Vergata un attivo dibattito di discussione e informazione sulla situazione politica attuale, iniziativa da prendere in merito al Festival Nazionale della città e al rafforzamento della « Leva Gramsci ».



Alcuni dei pannelli (a sinistra) esposti a Monteverde per illustrare la situazione della scuola; a destra i bambini ospiti dell'asilo di Porto Fluviale

Si fermano per 2 ore i metalmeccanici della zona Tiburtina

Fiorentini: sciopero e manifestazione

Alle ore 11 appuntamento davanti alla fabbrica - Braccianti: proclamate due settimane di sciopero articolato a partire da oggi nella zona Nord - Licenziamenti per rappresaglia nelle aziende agricole Santi e Palavicini - Bloccate oggi le cave di travertino a Villaalba - Riassunto il sindacalista all'hotel Sporting Ritz



Una manifestazione a Roma di braccianti di Maccarese

Conclude le indagini dei CC sulla tragedia nella villa della Braccianese

Due denunce per il giovane ucciso dal colpo di pistola

Il magistrato e gli investigatori convinti: è stata una disgrazia - Anton Franco Palombi accusato di omicidio colposo; la padrona di casa di detenzione di armi - L'imprudenza alla base della morte di Agostino Congedo

Non c'era proprio nulla di misterioso nella tragedia della villa sulla Braccianese, nella tragica fine del giovane ucciso da un colpo di pistola al cuore.

La manifestazione di protesta sarà conclusa ieri sera con un convegno al circolo culturale « 4 Venti 87 ».

Gli avvisi di procedimento firmati dal pretore

Bracciano: 6 sotto inchiesta per l'inquinamento del lago

Alcuni amministratori comunali e un medico condotto sono stati posti sotto accusa dal pretore di Bracciano, dottor Pesce, per una serie di accuse che vanno dall'omissione di atti d'ufficio al danneggiamento aggravato, alla violazione della legge sulla pesca.

Agghiacciante tentativo di suicidio di una giovane madre ad Ostia

Si getta in mare con la figlioletta

Il drammatico episodio davanti allo stabilimento balneare « Tibidabo » - Francesca Russo, 31 anni, e la piccina, Monica, di 5 anni, sono state salvate da 4 bagnini - Entrambe in gravi condizioni al S. Eugenio - La donna, separata dal marito, si era allontanata dalla spiaggia con un pallino - La bimba in tonfo con i barbiturici

Ha aperto il cancello ma la cabina non c'era

Bimbo di nove anni precipita nella tromba dell'ascensore

Guarirà in 40 giorni - E' accaduto in via della Scarperia

Ha chiamato l'ascensore dal quarto piano, ha aperto il cancello, ma invece della cabina ha trovato il vuoto. Per un volo puerile, più di 15 metri. Forse per un guasto all'impianto di sicurezza - che impedisce alla porta dell'ascensore di aprirsi se la cabina non è arrivata al piano - il piccolo Vincenzo Moccia è precipitato di sotto, con un grido terribile, che ha fatto accorrere tutti gli abitanti del palazzo di via Scarperia 57, al Portuense.

« Sono stanca di vivere... non voglio continuare questa vita e non voglio che Monica soffra come me... ». Dopo aver scritto queste poche righe, su tre fogli, chiusi dentro tre buste indirizzate ad alcune sue amiche, la donna ha lasciato la cabina dello stabilimento balneare e si è gettata in mare con un pallino, con la figlioletta di cinque anni, Monica. Poco dopo l'hanno vista gettarsi in acqua, stringendo al petto la piccina - intonita dai barbiturici che la madre le aveva dato precedentemente - e scomparire ben presto tra i flutti.

La Russo ha preso in affitto una cabina allo stabilimento « Plinio » ed ha trascorso tutta la giornata con i figli, tutti ubriachi che in questi giorni affollano Ostia. Più di una persona l'ha vista sulla spiaggia giocare con la bimba. Dopo aver mangiato la donna si è gettata a prendere il sole sulla spiaggia; nulla lasciava prevedere, nel suo atteggiamento, perfettamente normale, almeno all'apparenza, che stava per commettere un tentativo di suicidio.

Verso le 19, infine, Francesca Russo ha affittato un pallino con il quale ha trascorso la serata, portandosi dietro la piccola Monica. Nella cabina aveva lasciato le tre lettere chiuse, destinate ad altrettante amiche. La donna ha tentato di tornare, allontanandosi di parecchio dalla spiaggia, che ormai, data l'ora tarda, cominciava a vuotarsi. Perciò diverse persone, fra cui il medico che si era gettato in acqua con la figlia: in un attimo i due corpi sono spariti sott'acqua. Ma la scena era stata seguita da quattro bagnini del « Tibidabo ».

SPORTING CLUB - Il rappresentante sindacale licenziato dall'hotel Sporting Ritz ai Parioli, durante l'agitazione dei lavoratori è stato riassunto in un ufficio di viale Mazzini. L'accordo prevede la ripresa dei colloqui oggi alle 12 per firmare l'accordo aziendale richiesto dai dipendenti.

Un giovane già identificato

Sorpreso a rubare spara alla vittoria

Per fortuna l'ha ferita di striscio - Rapinati in casa padre e figlio, proprietari delle ferrovie calabro-lucane

Sorpreso a rubare ha estratto una pistola ed ha sparato contro la vittima che lo aveva riconosciuto. Per fortuna, ha ferito soltanto di striscio la vittima, che è stata giudicata guaribile in pochi giorni. Poi è fuggito: adesso la polizia, che ne conosce nome e cognome, lo sta cercando.

Civitavecchia: espulsi dalla DC i tre consiglieri della sinistra Sono stati espulsi dal loro partito i tre democristiani Luigi Lippi, Roberto Tamagnini e Edoardo Toti, che, il mese scorso, a Civitavecchia, entrarono a far parte di una giunta composta da socialisti e comunisti.

Presentazione degli « Scritti scelti » di Ceausescu

La raccolta di « Scritti scelti » di Nicolae Ceausescu, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica Socialista di Romania, sarà presentata oggi alle ore 11, nella sede dell'ambasciata romana, in via Nicolò Tartaglia, 36. Il libro, uscito per le « Edizioni del Calendario », sarà presentato dal professor Carlo Salinari, ordinario di Letteratura Italiana presso l'Università di Milano.

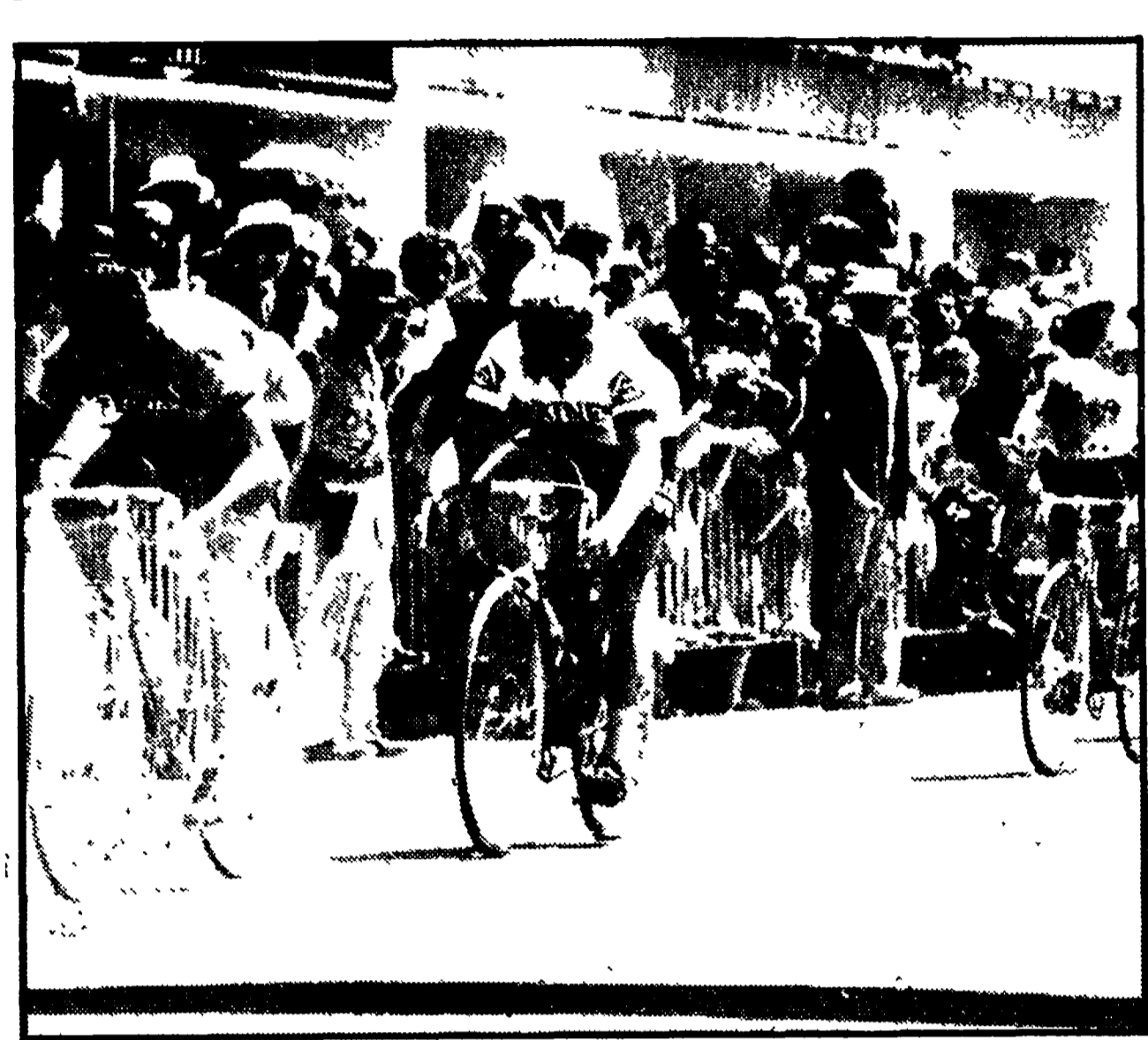
Questa sera la finale di Coppa Italia tra partenopei e rossoneri (senza Benetti)

Olimpico ore 21 Il Milan è tranquillo, il Napoli spera nel colpaccio

Milan e Napoli di fronte all'Olimpico, alle ore 21, per l'ultimo, decisivo incontro per l'aggiudicazione della Coppa Italia. Arbitro: Paolo Toselli.

Perché in sostanza Manserviti avrebbe potuto essere facilmente sostituito da Esposito, spostando all'ala destra Macchi. Ma Esposito è una punta, non ha le caratteristiche di Manserviti che torna spesso a dare una mano al centro campo. Quindi l'inclusione di Esposito potrebbe sbilanciare troppo in avanti la squadra.

In caso di parità saranno giocati i tempi supplementari. In caso di nuova parità saranno battuti sei rigori per parte, e poi ancora, se fosse necessario, altri rigori (cambiando giocatore per ogni tiro) fino ad un massimo di sei. Sarebbe dichiarata vincente la squadra che, a parità di tiri, si sarebbe per prima portata in vantaggio. In ultima ipotesi si procederebbe al sorteggio.



Il vittorioso arrivo di Gualazzini nella prima semitappa di ieri

TOUR DE FRANCE: finalmente una vittoria italiana nella prima semitappa di ieri

A GUALAZZINI LA FRAZIONE IN LINEA La squadra di Merckx vince la «crono»

Splendida volata dell'italiano - Grazie al successo nella cronometro Merckx ha riconquistato la maglia gialla

Dal nostro inviato
MARLIN FLAGE, 4
Se gli italiani speravano nel bel tempo per vincere, il Sole dell'Atlantico è giunto puntuale ad illuminare il volto di Ercole Gualazzini, primatore della semitappa di St. Jean de Monts.

Il Tour aspetta le montagne, tante troppe montagne, tante frazioni in linea, tante frazioni di salite, pensate che scaveranno solchi profondi, e qui a coloro che non prenderanno le misure: sarà infatti una lunga, durissima prova ad eliminazione in cui risulterà determinante il dosaggio delle forze, come sostiene pure Anquetil il quale, parlando di Merckx, Gualazzini rimaneva calmo in quinta posizione, calmo e sicuro per esprimersi e dominare al momento giusto.

Il miglior elogio al vincitore è quello di Gimonadi che al microfono di un radiocronista dichiara in perfetto francese: «Gualazzini è un ragazzo due volte meritevole del successo perché ha lavorato tutta la mattina per la squadra e perché è entrato nella fuga buona facendo vedere le sue notevoli doti di passista veloce. È un ragazzo di valore, un compagno modesto, bravo, altruista, un uomo del segno della massima stima...»

Si è ritirato Vidament (uno dei feriti) e dopo una visita ospedaliera, abbandona Van Schil che ha subito lo strappo dei legamenti. Un paio d'ore di sosta e 129 concorrenti si montano in sella per la cronometro a squadre sul circuito di Merlin-Plage. È una giostra di 16 chilometri e 200 metri con abbuoni di 20", 10", 5" ai corridori delle prime tre classificate. E a chi vanno i benefici della giostra?

La migliore prestazione viene fornita, come previsto, dalla Molteni di Merckx e Sueris (19'24"). Seconda la Peugeot di Thevenet e Pinguet (19'44"); terza la BIC di Mercier di Guimard e Poulidor (19'52"); quarta la Peugeot di Thevenet e Pinguet (19'44"); quinta la Solor di Hezard e Van Impe. E la Salvarani di Gimonadi? Male, un mediocre 20'28" equivalente al penultimo piazzamento. Per la Molteni ha mantenuto quasi sempre la testa lo scatenato Merckx: nella scia di Eddy, la cui azione sfiorava i sessanta orari, si sono persi Vandembosche e Lievens, ma il leader ha fornito un nuovo saggio delle sue eccellenti qualità, il leader ha spedito Guimard e domani una tappa lunga e arida.

Un'avventura per Duran l'incontro con Hernandez

È in palio il titolo europeo dei superwelters - L'imprevedibile Carlos potrebbe farcela



Duran in allenamento

L'imprevedibile Juan Carlos Duran tenta stasera, a Sanremo, la sua ennesima avventura che potrebbe anche essere l'ultima. È il parerò questo, di José Hernandez campione d'Europa delle «154 libbre», il suo avversario di turno.

Il ragazzo di Barcellona, 28 anni il prossimo 12 luglio, essendo sordomuto lascia parlare, per lui, il trainer Arnaldo Tagliati. Arnaldo Tagliati di minuscola statura ma che fu un «fighter» duro e capace e proprio a Ferrara, 29 anni fa, vinse la «cintura» nazionale del «gallo».

Oggi nella città estense ci vive Duran con la sua famiglia. Dunque Tagliati, interpretando il pensiero di Hernandez, ha detto pressappoco: «Duran sembra un ragazzo tanto magro, asciutto e compresso deve aver lavorato molto prima di arrivare qui. Penso che Juan Carlos sarà a battere la bilancia ma poi Hernandez batterà lui. José ne è convinto come era convinto di non perdere con Carlos Bossi, con Thevenet e il francese Kechichian. Il mio ragazzo si trova nel suo momento magico mentre Duran, all'età di 36 anni, non può sperare in un nuovo miraggio, come quella notte a Roma contro Tom Bogs. È il ritmo di Hernandez che lo distruggerà pugno dopo pugno, rosi dopo rosi». Juan Carlos sarà costretto a chiudere la sua lunga e gloriosa carriera...»

Il discorso di Arnaldo Tagliati è logico e spietato nel medesimo modo in cui è lo stesso che avremmo fatto a Juan Carlos Duran se ci fosse capitato a tiro dopo che il manager Amaduzzi lo convinse ad accettare quest'idea. Tuttavia al vecchio campione concediamo almeno una «chance» di cavarsela, di farcela pure stavolta, di tornare in sella, di tornare per il futuro. Archie Moore divenne campione del mondo del «mediomassimi» a 39 anni di età, tutto è possibile nel ring.

Seguono Juan Carlos Duran da quando giunse in Italia dalla natia Argentina. Era il 1960, «anno del leone», l'anno di Roma. Abbiamo sempre creduto in lui, nel suo talento naturale, persino nei momenti più difficili ed oscuri, lo abbiamo visto vincere e perdere ogni volta è risorto: ecco perché lo definiamo imprevedibile.

Duran battuto a Copernago da Tom Bogs e nel «Pallone» all'Eur da brasiliano Juarez de Lima, si rifece strappando il campionato di Europa del «medio» allo stesso Tom Bogs. Lo scorso anno a Parigi, dopo 15 «rounds» di battaglia, Juan Carlos dovette cedere al più giovane e potente Jean-Claude Bouttier, l'ultimo sfidante di Monzan, ebbene oggi nel «parco delle Carmelitane» di Sanremo lo anziano ed esperto Duran potrebbe capovolgere il pronostico.

stico e trionfare, contro tutto e tutti, ancora una volta. José Hernandez solido, concentrato, preciso e veloce nei colpi, discreto templa, il 29 aprile 1971 si misurò con Bossi a Madrid e ottenne un pareggio del tutto meritato. Contrariamente a ciò che si può pensare, quella notte la guardia che attende Duran, Sabatini e lo spagnolo, pur meritando la vittoria non divenne campione del mondo delle «154 libbre».

Dieci alle quinte di Madrid ci fu del caso, come Carmelico Bossi forse ricorda, ma lasciamo perdere. Qualche mese più tardi Hernandez bloccò sul pareggio pure Jacques Kechichian, un sozzo picchiatore mancino, con un verdetto controverso ma non casalingo. Questo significa che il compito che attende Duran appare davvero difficile, indipendentemente dalla giovinezza, dalla energia fisica dal valore pugilistico di José Hernandez, perché ci sono altri motivi di perplessità.

La maratona di Arequipa

Dodici atleti sono riusciti a migliorare il record stabilito l'anno scorso durante la prima edizione dell'originale maratona di Arequipa, che consiste nell'ascensione al Vulcano «Misti» (monti 5.820).

Arequipa si trova a 1.100 chilometri a sud di Lima. Più di sessanta atleti — tra i quali cinque boliviani, due paraguayani, due cileni, uno statunitense, un messicano, un cinese ed una donna canadese — hanno preso parte alla gara. Il via è stato dato nella località di Cachamarca, sita ai piedi del Vulcano.

L'originale maratona è stata vinta da Fortunato Mamani Sahuanay, che ha impiegato otto ore e undici minuti per arrivare sulla cima del monte, migliorando ampiamente il record precedente che apparteneva a Manuel Aguero con il 09 e 37 minuti.

Juan Carlos Duran, peso «medio-junior», si trovò a disagio contro Emile Griffith, in Roma e ciò poteva risultare comprensibile tenendo conto del talento del campione nero, tuttavia rischiò pure una clamorosa disfatta a Milano davanti a Charley Austin dell'Arizona che lo fece precipitare sulla stampa per qualche secondo. Se quella partita terminò alla pari lo si deve, in parte, alla comprensione dell'arbitro e dei giudici ambrosiani.

Le due vicende ricordate si svilupparono tra la primavera e l'autunno del 1964 quando Duran aveva 28 anni, l'età d'oro per un atleta. La situazione dell'atleta è sicuramente migliorata negli otto anni ultimi, i pugili scambiano con Benvenuti e Teddy Wright, con Milo Colnoun, e Tom Bogs, con Eddie Pace, Stan Howard, Juarez de Lima e Bouttier, spesso pugni tremanti che fanno soffrire e distruggono, possono avere lasciato qualche segno sulla ferrea corazzata.

Le recenti prove di Juan Carlos, con Sarti e Dale, non sono apparse tranquillizzanti. La fortuna di questo straordinario personaggio, così sensibile, così mutevole di umore, così bisbetico, così generoso e fiero, è quella di aver al fianco una moglie che rappresenta la sua vita, il suo orgoglio, la sua famiglia, è pure quella di perdere un momento quasi indimenticabile che salta a galla nei momenti duri, inoltre di condurre una vita regolata, ascetica addirittura, infine di avere un amore geloso, esigente, morboso, quasi, per la «boxe» alla quale ha dedicato il suo meglio.

Isaksson si è infortunato

Il campione svedese di salto con l'asta Kjell Isaksson si è infortunato ieri sera mentre prendeva parte ad una riunione atletica in una località a sud di Stoccolma. L'atleta, mentre cercava di saltare m. 5,50 ha riportato uno stiramento muscolare alla coscia destra ed è stato costretto ad abbandonare. È lo stesso vanto la gara con un salto di m. 5,25.

La gravità dell'infortunio di Isaksson sarà accertata oggi dai medici. Il ritratto tuttavia che dovrà astenersi da qualsiasi attività sportiva per almeno due o tre settimane.

«Uno è questo: riteniamo Juan Carlos Duran un peso «medio» da 150 libbre e non un 154 libbre come lui ed il suo «clan» sostengono magari per motivi diversi. Perdere sei libbre non sarebbe un dramma per un tipo dotato di un fisico diverso da quello del nostro campione che è così teso nella muscolatura e non nervoso, i bilancianti come le corde di una chitarra.

Duran ha costantemente disposti di ottimi allenatori, ieri fu il caso di Franco Marzulli, adesso Libero Golinelli. Il problema «peso» deve aver preoccupato entrambi in varie circostanze.

Il limite da registrare oggi, a mezzogiorno sulla bilancia messell'Hotel Vittoria Roma è molto severo per Juan Carlos perché 154 libbre sono pari a kg. 69,833. Sarebbe un peso molto basso per un uomo di ferro come il nostro veterano, ci sono dei limiti fisici per l'organismo o guai a trascorrere un anno.

Juan Carlos Duran, peso «medio-junior», si trovò a disagio contro Emile Griffith, in Roma e ciò poteva risultare comprensibile tenendo conto del talento del campione nero, tuttavia rischiò pure una clamorosa disfatta a Milano davanti a Charley Austin dell'Arizona che lo fece precipitare sulla stampa per qualche secondo. Se quella partita terminò alla pari lo si deve, in parte, alla comprensione dell'arbitro e dei giudici ambrosiani.

Le due vicende ricordate si svilupparono tra la primavera e l'autunno del 1964 quando Duran aveva 28 anni, l'età d'oro per un atleta. La situazione dell'atleta è sicuramente migliorata negli otto anni ultimi, i pugili scambiano con Benvenuti e Teddy Wright, con Milo Colnoun, e Tom Bogs, con Eddie Pace, Stan Howard, Juarez de Lima e Bouttier, spesso pugni tremanti che fanno soffrire e distruggono, possono avere lasciato qualche segno sulla ferrea corazzata.

Le recenti prove di Juan Carlos, con Sarti e Dale, non sono apparse tranquillizzanti. La fortuna di questo straordinario personaggio, così sensibile, così mutevole di umore, così bisbetico, così generoso e fiero, è quella di aver al fianco una moglie che rappresenta la sua vita, il suo orgoglio, la sua famiglia, è pure quella di perdere un momento quasi indimenticabile che salta a galla nei momenti duri, inoltre di condurre una vita regolata, ascetica addirittura, infine di avere un amore geloso, esigente, morboso, quasi, per la «boxe» alla quale ha dedicato il suo meglio.

Per questi motivi Duran ha la possibilità incredibile di avere una mente fredda, di smentire il pronostico, José Hernandez, noi tutti e di catturare una nuova «cintura» forse meno prestigiosa delle altre ma come le altre tanto sofferta. Speriamo che l'arbitro Ray Baldwin francese, il giudice René Chaltenbrand elvetico e Kurt Halbach tedesco non combinino qualche guaio. Questo campionato d'Europa, che verrà trasmesso su «canale nazionale» alle 22 circa, è stato organizzato dal « trio » Girardolli, Tana, Ardito meno Sabatini pare stia di vorziando dai suoi soci, ossia gente che si unisce, che liti tra e si divide dall'alba al tramonto.

Giuseppe Signori

Il calciomercato

Zoff: ufficiale alla Juve Wilson alla Fiorentina?
Il Bologna concede la lista gratuita a Janich

La Juventus ha festeggiato solennemente la conquista del suo quattordicesimo scudetto in un grande albergo torinese. Durante la riunione conviviale l'avv. Agnelli ha annunciato ufficialmente che la Juventus ha acquistato Altamini e Zoff dal Napoli e che Hirtzler è stato riconfermato. Confermato, dunque, quel che avevamo detto ieri: per Zoff alla Juventus è tutto già fatto. Il passaggio di Altamini è stato già firmato al foglio di carta bollata.

E allora perché il Napoli non conferma ancora l'avvenuto cessione? Anzitutto perché c'è ancora da giocare la finalissima di Coppa Italia, e il Napoli probabilmente non vuole che alcuni suoi giocatori — Zoff, per l'appunto, che tra l'altro non è apparso in buone condizioni in quest'ultimo periodo, e Perego e Sormani — affrontino questa importante partita in una condizione di disinteresse.

Si è ritirato Vidament (uno dei feriti) e dopo una visita ospedaliera, abbandona Van Schil che ha subito lo strappo dei legamenti. Un paio d'ore di sosta e 129 concorrenti si montano in sella per la cronometro a squadre sul circuito di Merlin-Plage. È una giostra di 16 chilometri e 200 metri con abbuoni di 20", 10", 5" ai corridori delle prime tre classificate. E a chi vanno i benefici della giostra?

La R.F.T. che ospita le olimpiadi, conta la delegazione più folla, con 405 atleti e 118 atleti, oltre ad una delegazione ufficiale di 134 dirigenti. La seconda squadra per numero di partecipanti è l'Unione Sovietica con 382 uomini e 119 donne e 127 dirigenti per un totale di 628 persone contro le 657 della Repubblica Federale. Seguono gli Stati Uniti con 625 persone: 359 atleti, 100 dirigenti e 66 dirigenti. In rappresentanza di 123 paesi.

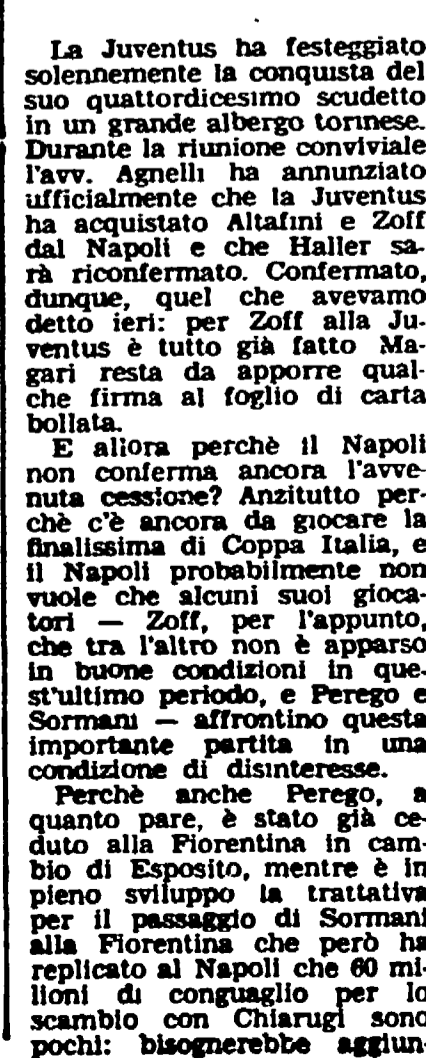
In rappresentanza di 123 Paesi 10.500 atleti alle Olimpiadi

MONACO DI BAVIERA 4
Circa 10.500 atleti fra uomini e donne, parteciperanno ai giochi olimpici di Monaco in rappresentanza di 123 paesi. La R.F.T. che ospita le olimpiadi, conta la delegazione più folla, con 405 atleti e 118 atleti, oltre ad una delegazione ufficiale di 134 dirigenti. La seconda squadra per numero di partecipanti è l'Unione Sovietica con 382 uomini e 119 donne e 127 dirigenti per un totale di 628 persone contro le 657 della Repubblica Federale.

«Hanno dimostrato di essere molto forti» — ha detto Rimeo commentando il risultato conseguito dal suo ragazzo — ed hanno dimostrato di essere una squadra bene equilibrata. Particolare questo molto importante poiché su questo percorso è soprattutto necessario avere una squadra composta da elementi equivalenti tra loro. Non posso dire che la squadra di Monaco sia una cronometro delle prossime Olimpiadi sia fatta, certo questi quattro ragazzi mi sono molto piaciuti. Adesso avremo un altro colosso di 21 atleti in Belgio e dovrò studiare l'opportunità di utilizzare

Grave lutto di Enrico Venturi

Il nostro collaboratore Enrico Venturi ha avuto la sventura di perdere il fratello maggiore Mario che da oltre 6 anni risiedeva a Melbourne. Al caro Enrico, in questo momento di profondo dolore, e ai familiari tutti, esprimiamo le nostre sentite condoglianze.



germe almeno altri duecento. È chiaro che la Fiorentina tiene sostenuto il prezzo di Chiari perché c'è pure l'inter ancora in lizza per l'acquisto dell'estroso attaccante. Tra gli affari del calcio meritevole di conclusione c'è il passaggio dei centravanti del Perugia, Traini, alla Ternana. C'è da sottolineare che in questa trattativa è rimasta al palo la Lazio che sembrava in-

IERI PER PIU' DI TRE QUARTI D'ORA

I Phantom americani si sono accaniti sui centralissimi quartieri di Hanoi

Selvaggiamente affaccati i popolosi quartieri operai della città e numerose scuole - Molto alto il numero delle vittime - I bombardamenti sono avvenuti a mezzogiorno perchè la strage fosse maggiore - Aspri combattimenti alla periferia di Quang Tri mentre le forze di liberazione bombardano Huế

CONFERMATO: GLI USA HANNO PROVOCATO DISASTROSE PIOGGE NEL VIETNAM

Dal nostro inviato

HANOI, 4. Anche oggi Nixon ha avuto il suo tributo infame: i bambini di Hanoi. Dopo una settimana gli aerei americani sono tornati sulla capitale nordvietnamita in un lungo attacco, protrattosi per oltre mezz'ora. Numerosi missili e moltissime bombe sono stati fatti esplodere contro il centro e i quartieri meridionali della città. Per evitare l'intenso fuoco della difesa contraerea i bombardamenti sono stati effettuati a staccate d'ora, con i bombardieri incursori sono passati in parte a volo radente, zigzagando in continuazione, in parte ad alta quota. Sono precauzioni di tipo bellico per evitare di essere colpiti da missili. Anche oggi il fuoco della contraerea è stato molto intenso e almeno due velivoli aggressori sono stati abbattuti. Come è avvenuto negli altri bombardamenti, gli aggressori si sono accaniti in modo massiccio contro i nuovi quartieri operai, gli edifici di pubblica utilità, fra cui le scuole, fortunatamente chiuse. Si tratta di obiettivi scelti con freddezza e determinazione, nel tentativo di provocare il maggior numero possibile di vittime - che oggi sono state molte, fra morti e feriti - e piegare il morale della popolazione che è invece altissimo, nonostante tutte le difficoltà. Alla criminale scelta di colpire con precisione edifici civili e abitazioni si deve aggiungere il lancio indiscriminato di missili, i quali cadono a caso. La calma e la tranquillità con cui la popolazione scende nei rifugi e si prepara a resistere agli attacchi è il motivo principale del contenimento del numero delle vittime, ed è l'ulteriore dimostrazione che il carattere selvaggio dei bombardamenti, particolarmente duri su tutta la RDV in queste settimane, non impedisce di affrontare gli ampi problemi del momento. Ad esempio una particolare attenzione viene data, come sottolinea oggi il «Nhandan», alla preparazione del raccolto invernale che quest'anno aumenterà le possibilità dell'agricoltura del paese e, nelle zone dove gli attacchi si susseguono, si minacciano calamità e inondazioni, servirà a ovviare i possibili danni al raccolto del decimo mese. I bombardamenti, insomma, non escono neppure ad impedire lo sviluppo del potenziale agricolo della RDV, che è uno dei principali fronti della battaglia, che già si rivela decisivo durante la guerra contro i francesi. Il bombardamento odierno contro Hanoi è stato particolarmente selvaggio, più di quello della settimana scorsa, già molto pesante. Abbiamo sentito le esplosioni di decine di missili e di bombe. Lo sfoggio di una simile violenza è particolarmente spiegabile solo con il vano tentativo americano di capovolgere la situazione e di presentarsi da una posizione di forza ai prossimi negoziati parigini, che Nixon è stato costretto a riprendere. Ma è un tentativo destinato all'insuccesso perché i lutti e le distruzioni in RDV non possono contare, come le sconfitte degli americani e dei loro fantocci. Nemmeno se Hanoi viene bombardata, come oggi, a mezzogiorno, con l'intento di sorprendere la popolazione all'ora del pranzo e provocare così un alto numero di vittime.

Renzo Foa

SAIGON, 4

Sulle operazioni sul fronte terrestre del Sud Vietnam il comando di Saigon afferma oggi che le avanzate della colonna di 20.000 tra «rangars» e «marines» che, da sei giorni puntava su Quang Tri sarebbero giunte nei sobborghi meridionali della città e sarebbero in marcia verso il centro. Ancora una volta, però, la manovra non ha avuto gli effetti sperati (di distruggere le forze popolari) la parte di Quang Tri occupata dai soldati del governo fantoccio risulta del tutto deserta.

Per contro i reparti partigiani hanno intensificato l'attività alle spalle della colonna guidata dai «consiglieri» americani. Huế è stata bombardata per il terzo giorno consecutivo e nuovamente bombardate sono state le posizioni delle forze di Saigon ad An Loc.

Il comando della Settima flotta americana afferma oggi che, nonostante la posa delle mine ed il blocco navale dei porti nord vietnamiti, alcune navi mercantili straniere si avvicinano alle coste del Nord Vietnam e trasferiscono quantitativi di materiale sui imbarcazioni minori che poi razzolano le rive. In una dichiarazione rilasciata dal ministero degli Esteri di Saigon si afferma che il 2 luglio la aviazione americana ha lanciato centinaia di mine negli accessi marittimi al porto di Haiphong. Il ministero della RDV - si sottolinea nella dichiarazione - condanna severamente questi atti criminali degli Stati Uniti e chiede che sia cessata immediatamente la posa delle mine nei porti del Vietnam del Nord, che si ponga fine ai bombardamenti e ad altre azioni.



Come si presenta l'ospedale Bach Mai dopo un bombardamento

Una intervista di Nguyen Huu Tho, presidente del FNL

«Un governo di concordia nazionale è l'obiettivo della lotta nel Sud»

La pace può essere subito ristabilita se gli USA porranno fine alla guerra di aggressione e alla politica di «vietnamizzazione» - Un Vietnam del Sud indipendente e neutrale - Le falsità di Nixon sulla presunta volontà di installare un regime comunista a Saigon - I bombardamenti e le mine non bloccheranno l'aiuto fraterno da parte di Hanoi e degli amici di tutto il mondo

HANOI, 4. Il presidente del Comitato centrale del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam del Sud (FNL) Nguyen Huu Tho, in una intervista esclusiva accordata oggi all'agenzia francese «AFP», ha dichiarato di ritenere che le ostilità avrebbero potuto cessare nel Vietnam se il presidente americano avesse risposto «serenamente» all'iniziativa di pace in sette punti del Governo rivoluzionario provvisorio. L'obiettivo della nostra lotta - ha aggiunto Nguyen Huu Tho - è il rispetto, da parte degli Stati Uniti, dei nostri diritti nazionali fondamentali e della nostra auto determinazione. E' per raggiungere questo obiettivo che la popolazione sudvietnamita prosegue la lotta sul fronte militare, politico e diplomatico. E' certo che se gli Stati Uniti porranno fine alla guerra di aggressione, alla loro politica di «vietnamizzazione» della guerra, all'impegno americano nel Vietnam del Sud, la pace sarà subito ristabilita con la formazione di un

governo di concordia nazionale a tre componenti». Parlando di questo governo, Nguyen Huu Tho ha ricordato che esso avrà il compito di organizzare «elezioni generali veramente libere, democratiche e imparziali nel Vietnam del Sud». «Un Vietnam del Sud indipendente e neutrale - egli ha aggiunto - manterrà relazioni politiche ed economiche con tutte le nazioni, senza distinzione di regime politico e sociale, compresi gli Stati Uniti d'America, sulla base dei cinque principi della coesistenza pacifica». La strada è così aperta agli Stati Uniti per uscire dall'impasse «vietnamita in modo onorevole e conforme, a lungo andare, ai loro interessi nel Vietnam, in Indocina e nel sud-est asiatico». Dopo aver detto che «alcuni membri dell'amministrazione di Saigon scelti dall'amministrazione stessa, ad eccezione naturalmente di Nguyen Van Thieu», entreranno a far parte di questo governo, Nguyen Huu Tho ha aggiunto: «La terza componente,

formata da personalità o da rappresentanti di gruppi o organizzazioni politiche, sociali e religiose, che risiedono nel paese o si trovano in esilio per ragioni politiche e che si pronunciano a favore della pace, dell'indipendenza, della democrazia e della neutralità, non appartiene né all'amministrazione di Saigon né al Governo rivoluzionario provvisorio e non subisce affatto l'influenza dell'una o dell'altra parte». Sottolineando che un governo del genere appagherà le aspirazioni del popolo sudvietnamita che desidera la concordia nazionale, e rifletterà nello stesso tempo «la realtà politica attuale» del Vietnam del Sud, Nguyen Huu Tho ha affermato di essere convinto che «per la sua stessa composizione, questo governo smentirà la falsa affermazione di Nixon su una presunta installazione imposta di un regime comunista nel Vietnam del Sud». «Al contrario - egli ha proseguito - è l'amministrazione Nixon che, con la sua politica di «vietnamizzazione»

della guerra, pone alla popolazione che vive nelle organizzazioni politiche, sociali e devastazioni nel Nord Vietnam. Anzi, su questo punto lo stesso giornalista cade in contraddizione, quando scrive: «La maggioranza dei funzionari intervistati si è trovata d'accordo sul fatto che le piogge artificiali hanno raggiunto un loro principale obiettivo: trasformare le strade in mari di fango e inondare le linee di comunicazioni del nemico. Ma ci sono stati anche alcuni funzionari del governo e dell'esercito che hanno espresso il dubbio che il "progetto" abbia avuto qualche risultato drammatico». Di che «risultato drammatico» si tratta? E' un'indagine alle inondazioni che hanno colpito la RDV O a qualche altra catastrofe nel Laos e nel Sud Vietnam, finora attribuita a cause naturali? I funzionari interrogati dal giornalista hanno detto anche che è stato scoperto un metodo per provocare precipitazioni chimiche capaci di «imbragare» i radar nordvietnamiti. Oltre ad ostacolare l'uso dei missili antierei della RDV a ritardare le avanzate delle forze del FNL, il «programma delle piogge artificiali» ha avuto i seguenti obiettivi, scrive il giornalista: 1) fornire piogge e nuvole come copertura per infiltrazioni nel Vietnam del Nord e del Laos e sulle sudiste; 2) disturbare gli attacchi e le incursioni delle forze del FNL; 3) alterare o modificare l'andamento delle piogge nel Vietnam e sul Laos per facilitare l'azione dei bombardieri americani; 4) costringere le forze del FNL a distogliere molti uomini e mezzi dalle azioni militari in senso stretto, per impegnarli in operazioni di ripulitura delle strade fangose.

Ufficiali interrogati dal giornalista hanno detto che l'operazione è stata di aumentare la durata dei monsoni di sud-ovest. La CIA avrebbe cominciato ad usare piogge artificiali a Huế, nel Sud Vietnam, nell'agosto 1969, per disperdere le manifestazioni dei buddisti antigovernativi. In quell'occasione fu impiegato ioduro d'argento per scolorire lo stesso tipo di «manipolazione» meteorologica fu impiegata a metà degli anni '60 nel Laos, sulla cosiddetta «piatta di Ho Chi Minh», e almeno una volta su Saigon, nell'estate del '64. Alla provocazione di piogge artificiali sono stati impiegati in generale quattro aerei C-130 che partivano dalla base di Udorn in Thailandia.

Rivelata una drammatica lettera a Nixon del giovane strangolato su un Jumbo Jet

«Torno in Vietnam per combattere contro l'aggressione al mio paese»

Il giovane ucciso nel tentato dirottamento diceva: «Se sarò ucciso, milioni di vietnamiti mi sostituiranno nella lotta» - Era stato spedito a Saigon per rappresaglia

WASHINGTON, 4. Il giovane Nguyen Thui Binh, strangolato e crivellato di proiettili all'aeroporto di Saigon dopo il fallito tentativo di dirottare un «Jumbo Jet» su Hanoi, aveva scritto una drammatica lettera a Nixon prima di porre in atto il suo disperato proposito. Come è noto, il giovane Binh, uno studente sudvietnamita di 24 anni, era stato invitato negli Stati Uniti dal l'Ente americano per lo sviluppo internazionale per seguire un corso di studi, ma l'invito era stato annullato quando Binh e i suoi sette compagni avevano aperto gli occhi sulla realtà della politica americana nel Vietnam. Prima di partire per il suo

viaggio di ritorno, Binh aveva scritto a Nixon - in data primo luglio - una lettera nella quale tra l'altro diceva: «Torno in Vietnam per prendere parte alla resistenza contro l'aggressione americana. La giustizia della nostra causa, per deditarmi ai combattenti della libertà del Vietnam, vivi e morti». La lettera concludeva: «Se sarò ucciso, milioni di vietnamiti mi sostituiranno nella lotta, sinché potremo fine a questa guerra inumana e immorale. In risposta alla chiamata del mio amato Paese sono deciso a lottare con tutti i mezzi contro qualsiasi aggressore straniero che invada

il Vietnam. Ora sono gli invasori americani». La sensazione suscitata in America dall'assassinio del giovane e dalle responsabilità del governo degli Stati Uniti che intimandogli il rimpatrio lo invidia, di fatto, nelle galere di Saigon, hanno indotto le autorità di Washington a tentare una giustificazione, affermando che l'annullamento delle borse di studio con le quali Binh e i suoi amici vivevano negli Stati Uniti era stato richiesto dal governo di Saigon. L'affermazione è stata smentita dal senatore Edward Kennedy, il quale ha invece affermato che la decisione è stata presa per rappresaglia contro le attività pacifiste degli studenti.

ZAGABRIA: OGGI IL PROCESSO AI GIOVANI NAZIONALISTI

I dirigenti del movimento studentesco croato dovranno rispondere di costituzione di una organizzazione terroristica, agendo in collaborazione con un gruppo controrivoluzionario

Impianto AGIP in Polonia

L'AGIP, del gruppo ENI, ha concluso a Varsavia un duplice accordo di collaborazione con la Ciech-Petrolimpex, l'ente di Stato polacco per l'importazione ed esportazione di prodotti petroliferi. Gli accordi prevedono la distribuzione di lubrificanti AGIP sugli impianti della CPN (Centrala Produktowa) L'ente di Stato polacco per la distribuzione di prodotti petroliferi, e la realizzazione di un primo grande impianto stradale a marchio abilitato CPN-AGIP. L'impianto, del tipo prefabbricato Nuovo Pignone, del tutto simile a quelli della rete europea dell'AGIP, verrà realizzato a venti chilometri dal centro di Varsavia, lungo la grande arteria di traffico interurbano per Mosca a Lublino. Esso sarà provvisto di una officina, due sale di lavoro, un centro vendita e un bar, oltre a dodici distributori per l'erogazione di carburanti.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 4. Nel Tribunale di Zagabria inizia domani il processo contro i dirigenti del movimento studentesco croato che ebbero una parte di grande rilievo nell'esplosione nazionalista del novembre-dicembre scorso. Drazen Budissa, Ivan Cicic, Ante Paradzik, Goran Dodig e altri sono accusati dal Procuratore di Zagabria di avere intrapreso nel 1971 come gruppo cooperativo controrivoluzionario una serie di azioni, aventi come obiettivo il rovesciamento del potere del popolo lavoratore e dei corpi rappresentativi, legalmente eletti della Repubblica socialista di Croazia, il rovesciamento del socialismo autogestito e la separazione attraverso l'uso della forza della Croazia dalla comunità dei popoli jugoslavi. Secondo l'atto di accusa gli imputati avrebbero creato un'organizzazione terroristica ispirata al fanatismo nazionalista e al solido nazionalismo che ha dovuto portare al potere l'emigrazione politica estremista e dei suoi sostenitori.

Dalla Borba di Belgrado

Svezia e Australia accusate di aiutare i fascisti ustascia

A disposizione di costoro sono stati messi «centri di addestramento per perfezionarsi nell'arte di uccidere» - Responsabilità dei governi e delle loro polizie

Bonn: si dimetterebbe venerdì il ministro Schiller

Secondo quanto affermato da fonti governative, il ministro dell'Economia e finanze della Germania Occidentale, Karl Schiller, si sarebbe dimesso dal governo presieduto da Helmut Schmidt per gravi disaccordi con i ministri della politica monetaria. Il ministro Schiller - affermano sempre le stesse fonti - avrebbe inviato in una lettera a Brandt la richiesta di esonerazione dal suo incarico di governo se non venisse rifiutato di dimettersi o confermare la notizia.

Sereni presidente del comitato scientifico dell'Istituto «A. Cervi»

Si è riunito ieri il Consiglio di amministrazione dell'Istituto «Aldice Cervi» per la storia della Resistenza nelle campagne, del movimento contadino e dell'agricoltura, sotto la presidenza dell'on. Aurelio Curti. Il Consiglio ha esaminato un primo programma di attività dell'Istituto e ne ha approvato gli orientamenti generali; inoltre ha nominato l'on. prof. Emilio Sereni presidente del Comitato scientifico dell'Istituto. Il Consiglio di amministrazione è stato ricevuto dal presidente della Camera, on. Sandro Pertini, che ha accettato la designazione a presidente onorario dell'Istituto «Aldice Cervi».

BELGRADO, 4. La «Borba» accusa un editoriale di prima pagina alcuni paesi occidentali, tra cui la Svezia e l'Australia di tollerare nei loro territori l'addestramento di criminali, ustascia e fascisti, che sono penetrati in Jugoslavia a fini terroristici ma che, scoperti in tempo, sono stati del tutto annientati. Il giornale scrive che coloro che si sono infiltrati in territorio jugoslavo erano dei criminali che avevano appreso a fondere il terrore e ad uccidere in alcuni paesi europei e in altri d'oltremare. Si tratta di paesi che, in principio e in generale, insistono con grande enfasi nel sostenere di essere dei paesi democratici.

Tuttavia - nota il giornale - le autorità di quei paesi si sono rifiutate di obbedire al riconoscimento di associazioni di criminali di guerra dei tempi di Hitler e di criminali comuni odierni, come organizzazioni politiche. Inoltre queste stesse autorità mettono a loro disposizione «centri di addestramento per perfezionarsi nell'arte di uccidere, come si fa in Australia».

Il giornale inoltre accusa la polizia dei paesi dove il gruppo si è costituito di non essere riuscita a seguire la sua attività. «Mentre i piani dei terroristi, naturalmente, non erano affissi sui muri o pubblicati sulle Gazzette Ufficiali di quei paesi - osserva il giornale - la polizia, in quegli Stati bene organizzati, non rappresenta una società dilettantesca o un gruppo di ingenui che possono essere ingannati facilmente da un pugno di gangster».

Il giornale di Belgrado si chiede quale sia allora la loro eliminazione da parte delle forze del popolo e della difesa popolare.

Arturo Barioli

Advertisement for SIP (Società Italiana per l'Esercizio Telefonico) featuring a telephone and the slogan 'SCEGLI IL MOMENTO MIGLIORE PER TELEFONARE AI TUOI CARI IN VACANZA'. It lists benefits like free long-distance calls and free interurban calls, and provides contact information for SIP.

PER LA CREAZIONE DI NUOVI RAPPORTI E PER RAGGIUNGERE LA RIUNIFICAZIONE

Aperto il dialogo tra le due Coree

Le decisioni prese dai due governi fanno seguito ad un graduale « disgelo » in corso da qualche tempo - Dichiarazioni del delegato della Corea del Sud che ha trattato a Pyongyang e Seul

I precedenti della divisione

Posta fra il Mar del Giappone, il Mar Giallo, la Cina e la Unione Sovietica, la Corea è divisa in due Stati al nord la Repubblica democratica popolare (in coreano Choson Minchu-chul Inmin Konghwaguk) al sud la Repubblica di Corea (in coreano Daehan Minkuk). La divisione è una conseguenza del modo come si concluse la seconda guerra mondiale, della guerra fredda fra Stati Uniti e URSS.

Abitata da una popolazione di antichissima origine tartara, l'isola polinesiana di Choson, di lingua tungusa, parlante una sola lingua molto omogenea e professante varie religioni (culto degli antenati, la religione buddista, il confucianesimo, monoteismo autoctono, e cristianesimo) la Corea fu per molti secoli un regno tributario della Cina e per 371 anni della dinastia Joseon. L'influenza del nascente e aggressivo imperialismo giapponese divenne sempre più netta, ed infine, dopo la guerra russo-japponica, nel 1910 fu proclamata l'annessione all'Impero giapponese. Nel 1945, con la sconfitta dell'impero, la Corea fu sottratta alla sovranità del governo di Tokio. Le Truppe sovietiche entrarono dal nord, truppe americane dal sud, e si stabilirono lungo la linea di 38° parallelo e la loro presenza fu naturalmente determinante nell'affermarsi di forze politiche rivoluzionarie (a nord) e reazionarie (al sud).

Non mancarono fin dall'inizio i tentativi di unificare il paese. Nei primi mesi del '46 rappresentanti sovietici ed americani si incontrarono e decisero, in linea di massima, di creare un governo provvisorio che reggesse il paese sotto il controllo fiduciario dei grandi potenze per un periodo di cinque anni, ma l'accordo non fu mai applicato, perché gli americani si resero conto che la riunificazione avrebbe significato la creazione di uno stato indipendente, governato dalle forze patriottiche e rivoluzionarie, che avevano lottato contro il Giappone e che godevano di un grande prestigio in tutto il paese. Tali forze avevano la loro avanguardia nel Partito rivoluzionario popolare, guidato da Kim Il Sun.

Nel novembre 1946, gli americani cominciarono a cedere le basi di uno Stato separato, creando un'area inaccessibile alla P. N. nel 1948, favorirono l'elezione di un loro favorito, il famigerato Syngman Rhee, che il 20 luglio di quell'anno fu proclamato presidente della Repubblica di Corea (del sud). La nascita ufficiale dello Stato sudista, con capitale Seul, avvenne il 15 agosto. Solo a questo punto si ebbero le liti degli americani e dei loro satelliti di impedire la riunificazione, le forze rivoluzionarie diedero vita al nord, creando un'area inaccessibile alla P. N. nel 1948, favorirono l'elezione di un loro favorito, il famigerato Syngman Rhee, che il 20 luglio di quell'anno fu proclamato presidente della Repubblica di Corea (del sud). La nascita ufficiale dello Stato sudista, con capitale Seul, avvenne il 15 agosto.

Il 22 giugno 1950 il delegato sovietico all'ONU, Malik, propose di iniziare le trattative per un armistizio. La proposta fu accettata. Le trattative ebbero inizio il 10 luglio, durarono due anni e si conclusero, nel 1953, con l'armistizio di Panmunjon.

Da allora, nonostante incidenti di frontiera anche gravi, il conflitto non riassume mai più un carattere generale, continuando a proseguire per strade divergenti. Il Nord, meno popoloso (13 milioni di abitanti), ma ben diretto, rimarginò le ferite durante la guerra civile, sviluppò un'industria efficiente e un'agricoltura moderna. Il Sud, più popoloso (22 milioni), ma governato da un regime autoritario ed essere lacerato da violenti conflitti interni, con sollevazioni, massacri, tentativi di colpi di Stato, rapimenti e assassinii di oppositori, suicidi di uomini politici.

Fallito un tentativo di riunificare la Corea attraverso la Conferenza di Ginevra del 1954, il Sud, nel febbraio 1967, il 24 giugno 1970 ed infine nell'agosto 1971 da quest'ultima proposta hanno avuto origine i contatti con gli oppositori, suicidi di uomini politici.

Fallito un tentativo di riunificare la Corea attraverso la Conferenza di Ginevra del 1954, il Sud, nel febbraio 1967, il 24 giugno 1970 ed infine nell'agosto 1971 da quest'ultima proposta hanno avuto origine i contatti con gli oppositori, suicidi di uomini politici.

a. s.



Pyongyang - Il primo ministro della Repubblica Democratica di Corea, Kim Il Sung (a destra) durante il colloquio con Hu Rak Lee, emissario del governo sudcoreano. Questo incontro ha condotto all'apertura di una nuova fase nei rapporti tra le due Coree, tesi alla riunificazione del Paese.

Incontro al Cremlino con Breznev, Podgorni e Kossighin

Fidel Castro ha concluso i suoi colloqui di Mosca

Ulteriore approfondimento dei legami fra il PCUS e il PC cubano e sviluppo della collaborazione fra i due Paesi - Un ricevimento offerto dal CC e dal governo dell'URSS in onore dell'ospite

MOSCA, 4. Il Primo ministro cubano Fidel Castro ha concluso questa mattina un nuovo incontro al Cremlino, la parte ufficiale della sua attuale visita nell'Unione Sovietica. Alla riunione di stamane hanno preso parte - secondo quanto comunica l'agenzia TASS, - il segretario generale del PCUS Breznev, il presidente del Presidium del Soviet Supremo Kossighin, il vice premier Podgorni e il primo ministro sudcoreano Kim Il Sung e con Young Jo Kim, responsabile della sezione organizzativa e propagandistica del Partito nordcoreano del lavoro.

A sua volta il secondo vice primo ministro della Repubblica democratica di Corea, Song Chol Park, si recò dal 20 maggio al 1° giugno a Seul dove ebbe scambi di punti di vista con Lee e con lo stesso presidente sudcoreano Chung Hee Park.

Hu Rak Lee, che è uno dei più stretti collaboratori politici del presidente sudcoreano Park, nella città con una lunga storia di relazioni di amicizia e collaborazione fra l'Unione Sovietica e Cuba.

Il comunicato dell'agenzia sovietica prosegue affermando che Fidel Castro e i dirigenti dell'URSS hanno anche discusso l'attuale situazione internazionale e di quelli connessi con la reciproca collaborazione nell'interesse del consolidamento del socialismo, del movimento comunista e operaio e del progresso sociale dei popoli. La Tass annuncia infine che è già stato messo a punto il testo del comunicato di Castro sul quale il leader sovietico cubano il quale verrà diffuso al momento della partenza del Primo ministro cubano dall'URSS.

Nel pomeriggio, il Comitato centrale del PCUS, il presidente del Soviet Supremo e il governo dell'URSS hanno offerto un ricevimento in onore dell'ospite cubano. Il ricevimento, si è svolto nel Grande palazzo del Cremlino. Vi hanno preso parte le personalità che hanno accompagnato Fidel Castro nel suo viaggio, l'ambasciatore cubano Raui Garcia Pelaez e, da parte sovietica, Breznev, Podgorni e Kossighin, con altri dirigenti e personalità dell'U.R.S.S. Al ricevimento hanno preso parte anche i capi delle rappresentanze diplomatiche accreditate a Mosca, i quali sono stati presentati a Castro.

Successivamente la delegazione cubana si è incontrata con i generali, gli ammiragli e gli ufficiali del ministero della Difesa dell'URSS. Gli ospiti cubani sono stati cordialmente accolti dal ministro della Difesa, maresciallo Andrei Grečko, il quale ha trasmesso loro il saluto caloroso delle forze armate dell'Unione Sovietica ed ha augurato salute e successi nella causa della costruzione del socialismo a Cuba.

«Oggi noi salutiamo in voi - ha detto il ministro rivoluzionario - i soldati sovietici che si sono battuti contro l'imperialismo, ma anche il grande condottiero e capo della lotta armata del popolo cubano. I soldati sovietici provano un senso di profondo rispetto per il popolo cubano e per le sue forze armate. Noi ci ralleghiamo sempre dei vostri successi e siamo sempre pronti a giungere in vostro aiuto».

Il presidente francese, Pompidou, e il cancelliere tedesco, Brandt, si sono dichiarati d'accordo sull'opportunità di un « vertice » della CEE, ma non hanno indicato una data e hanno rinvitato la questione alla conclusione dei contatti preparatori tra i ministri degli Esteri dell'organizzazione, che si svolgeranno il 19 luglio a Bruxelles.

Conversando con i giornalisti, al termine della seconda giornata di consultazioni franco-tedesche, Pompidou ha detto: « Il cancelliere Brandt e io siamo del parere che una conferenza al vertice è desiderabile ». Come è noto, la RFT e gli altri paesi della CEE sono favorevoli a che il « vertice » si tenga in ottobre. Pompidou alla vigilia dell'incontro di Bonn, ha sollevato obiezioni. Oggi, egli ha detto che i ministri degli Esteri dovranno completare uno sforzo per redigere un'agenda e mettersi d'accordo sulle possibilità pratiche esistenti per il funzionamento della conferenza al vertice.

A quanto sembra, Pompidou e Brandt non si sono messi

Dopo i colloqui con Brandt

Pompidou non fissa la data del vertice

Sui problemi monetari, il presidente francese si richiama all'accordo di Washington

d'accordo neppure sulla richiesta francese che il segretario politico europeo proposto dal cancelliere abbia sede a Parigi anziché a Bruxelles. Si prevede che il documento finale dei colloqui sarà firmato a Parigi, ma non farà menzione della questione.

Pompidou non ha voluto fornire indicazioni sulla discussione tra lui e Brandt sugli altri termini dell'accordo, e cioè sui problemi monetari e su quello della sicurezza europea e del « dialogo » tra i due blocchi. Sui problemi monetari, il presidente francese ha detto che « l'Unione europea economica e monetaria resta il nostro principale obiettivo », e che gli sforzi in tale direzione devono essere basati « sugli accordi attuati » e cioè sull'accordo di Washington del dicembre scorso, che fissava nuovi tassi di cambio per la principale moneta mondiale nei riguardi del dollaro. Il che significa, ha aggiunto, che qualsiasi paese il quale si fosse allontanato da quegli accordi (leggi la Gran Bretagna) dovrebbe « rimettersi in riga ».

Dal canto suo, Brandt ha detto ai giornalisti che « vi è una certa tensione e soddisfatti » per l'esito della consultazione.

DE MARTINO - Un giudizio complessivo sull'operazione di centro-destra era stato espresso dal presidente del PSI. De Martino, nel corso di un convegno di studio, aveva detto che « il compito principale dei socialisti nella situazione creata dopo la svolta a destra del gruppo dirigente del PCI è di incoraggiare gli stessi partiti che lo hanno accettato e per l'allarme delle forze popolari e dei sindacati, esso rappresenta la soluzione peggiore dei problemi politici, economici, sociali che lo stato democratico è chiamato a risolvere ». Ricordato che negli ultimi mesi più gravi delle indicazioni androretiane riguarda il diritto di sciopero e l'autonomia dei sindacati, De Martino ha affermato che è soltanto un « comodo alibi » quello del « preteso indisponibilità del PSI » per il centro-sinistra. Il

La gravità della svolta a destra

(Dalla prima pagina) slative preesistenti, il preannuncio, appena camuffato, di un duro orientamento antipopolare.

Si promette la messa a punto del piano quinquennale, lo sviluppo del Mezzogiorno straordinario, la razionalizzazione dell'attività dell'Inps, per il quale, fra l'altro, ha annunciato la volontà di sciogliere tutte le formazioni politiche militari « comunemente camuffate » e di rendere più dure le pene previste per i possessori di armi.

Dopo alcune affermazioni sulla amministrazione statale - fra le quali la conferma degli scandalosi aumenti di stipendio agli alti burocrati - Andreotti è passato a illustrare gli indirizzi economico-finanziari con una lunga difesa dell'opera governativa a proposito della nuova crisi monetaria internazionale.

Fra l'altro egli ha riconosciuto l'esistenza di una consuetudine nell'ambito della CEE: quella per cui mentre la Comunità stessa è disposta a far credito agli Stati Uniti mediante assorbimento di dollari, nei suoi propri rapporti interni essa osserva limitazioni nell'importo e nella durata dei crediti. Secondo il presidente del Consiglio l'Unione economica europea deve darci margini di flessibilità delle monete ancora più ristretti di quelli vigenti nonché un fondo di cooperazione monetaria per il sostegno a breve termine. Questo quadro assai preoccupante viene rassicurato dallo stesso Andreotti con la ribadita « validità intrinseca delle parità concordate con gli accordi di Washington » che sono invece una delle cause della perdurante crisi del sistema monetario internazionale.

In politica economica Andreotti ha prospettato valutazioni che, se non si riuscissero a costituire un'ambiziosa contraddizione con l'iniziale affermazione secondo cui ci si troverebbe di fronte ad una situazione eccezionale. Non c'è traccia di alcun respiro innovatore nelle misure economico-sociali prospettate dal governo, ma solo la mala gestione di strumenti e mezzi tradizionali a sostegno di una possibile ripresa, il peggioramento di alcune misure legi-

slative preesistenti, il preannuncio, appena camuffato, di un duro orientamento antipopolare.

Si promette la messa a punto del piano quinquennale, lo sviluppo del Mezzogiorno straordinario, la razionalizzazione dell'attività dell'Inps, per il quale, fra l'altro, ha annunciato la volontà di sciogliere tutte le formazioni politiche militari « comunemente camuffate » e di rendere più dure le pene previste per i possessori di armi.

Dopo alcune affermazioni sulla amministrazione statale - fra le quali la conferma degli scandalosi aumenti di stipendio agli alti burocrati - Andreotti è passato a illustrare gli indirizzi economico-finanziari con una lunga difesa dell'opera governativa a proposito della nuova crisi monetaria internazionale.

Fra l'altro egli ha riconosciuto l'esistenza di una consuetudine nell'ambito della CEE: quella per cui mentre la Comunità stessa è disposta a far credito agli Stati Uniti mediante assorbimento di dollari, nei suoi propri rapporti interni essa osserva limitazioni nell'importo e nella durata dei crediti. Secondo il presidente del Consiglio l'Unione economica europea deve darci margini di flessibilità delle monete ancora più ristretti di quelli vigenti nonché un fondo di cooperazione monetaria per il sostegno a breve termine. Questo quadro assai preoccupante viene rassicurato dallo stesso Andreotti con la ribadita « validità intrinseca delle parità concordate con gli accordi di Washington » che sono invece una delle cause della perdurante crisi del sistema monetario internazionale.

In politica economica Andreotti ha prospettato valutazioni che, se non si riuscissero a costituire un'ambiziosa contraddizione con l'iniziale affermazione secondo cui ci si troverebbe di fronte ad una situazione eccezionale. Non c'è traccia di alcun respiro innovatore nelle misure economico-sociali prospettate dal governo, ma solo la mala gestione di strumenti e mezzi tradizionali a sostegno di una possibile ripresa, il peggioramento di alcune misure legi-

slative preesistenti, il preannuncio, appena camuffato, di un duro orientamento antipopolare.

Si promette la messa a punto del piano quinquennale, lo sviluppo del Mezzogiorno straordinario, la razionalizzazione dell'attività dell'Inps, per il quale, fra l'altro, ha annunciato la volontà di sciogliere tutte le formazioni politiche militari « comunemente camuffate » e di rendere più dure le pene previste per i possessori di armi.

Dopo alcune affermazioni sulla amministrazione statale - fra le quali la conferma degli scandalosi aumenti di stipendio agli alti burocrati - Andreotti è passato a illustrare gli indirizzi economico-finanziari con una lunga difesa dell'opera governativa a proposito della nuova crisi monetaria internazionale.

Fra l'altro egli ha riconosciuto l'esistenza di una consuetudine nell'ambito della CEE: quella per cui mentre la Comunità stessa è disposta a far credito agli Stati Uniti mediante assorbimento di dollari, nei suoi propri rapporti interni essa osserva limitazioni nell'importo e nella durata dei crediti. Secondo il presidente del Consiglio l'Unione economica europea deve darci margini di flessibilità delle monete ancora più ristretti di quelli vigenti nonché un fondo di cooperazione monetaria per il sostegno a breve termine. Questo quadro assai preoccupante viene rassicurato dallo stesso Andreotti con la ribadita « validità intrinseca delle parità concordate con gli accordi di Washington » che sono invece una delle cause della perdurante crisi del sistema monetario internazionale.

In politica economica Andreotti ha prospettato valutazioni che, se non si riuscissero a costituire un'ambiziosa contraddizione con l'iniziale affermazione secondo cui ci si troverebbe di fronte ad una situazione eccezionale. Non c'è traccia di alcun respiro innovatore nelle misure economico-sociali prospettate dal governo, ma solo la mala gestione di strumenti e mezzi tradizionali a sostegno di una possibile ripresa, il peggioramento di alcune misure legi-

Echi al discorso di Andreotti

De Martino - Un giudizio complessivo sull'operazione di centro-destra era stato espresso dal presidente del PSI. De Martino, nel corso di un convegno di studio, aveva detto che « il compito principale dei socialisti nella situazione creata dopo la svolta a destra del gruppo dirigente del PCI è di incoraggiare gli stessi partiti che lo hanno accettato e per l'allarme delle forze popolari e dei sindacati, esso rappresenta la soluzione peggiore dei problemi politici, economici, sociali che lo stato democratico è chiamato a risolvere ». Ricordato che negli ultimi mesi più gravi delle indicazioni androretiane riguarda il diritto di sciopero e l'autonomia dei sindacati, De Martino ha affermato che è soltanto un « comodo alibi » quello del « preteso indisponibilità del PSI » per il centro-sinistra. Il

Al Consiglio dei ministri disegno di legge sulle elezioni in Valle d'Aosta

Il Consiglio dei ministri si è riunito questa sera al Palazzo Madama sotto la presidenza del presidente del Consiglio, On. Andreotti. Sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

1. - Un disegno di legge del ministro degli Interni on. Rumor, un disegno di legge recante modificazioni alle norme per l'elezione del deputato e del senatore della Valle d'Aosta. Il provvedimento prevede che, in caso di vacanza dei seggi assegnati alla Regione - la quale costituisce circoscrizione regionale - il presidente della Regione, in rappresentanza della Regione stessa nelle assemblee legislative, ha il diritto di nominare i candidati necessari per il completamento dei programmi in corso delle attività di istituto.

CONTADINI - L'on. Attilio Esposto, presidente del gruppo parlamentare dei contadini, ha commentato le dichiarazioni programmatiche di Andreotti subito dopo la lettura del disegno di legge sulla elezione del Consiglio. Egli ha detto che risulta aggravato « un indirizzo negativo di politica agraria, che è già compromesso nel suo insieme ». Egli ha detto che « il compito principale dei socialisti nella situazione creata dopo la svolta a destra del gruppo dirigente del PCI è di incoraggiare gli stessi partiti che lo hanno accettato e per l'allarme delle forze popolari e dei sindacati, esso rappresenta la soluzione peggiore dei problemi politici, economici, sociali che lo stato democratico è chiamato a risolvere ». Ricordato che negli ultimi mesi più gravi delle indicazioni androretiane riguarda il diritto di sciopero e l'autonomia dei sindacati, De Martino ha affermato che è soltanto un « comodo alibi » quello del « preteso indisponibilità del PSI » per il centro-sinistra. Il

ze efficientistiche che non hanno dato alcun risultato concreto positivo alcuno. Le limitazioni preannunciate per la trasformazione della mezzadria e l'esclusione di ogni azione di carattere corporativo, ve evidenti di una volontà diretta a limitare e vanificare le conquiste realizzate e le asse crescenti dei coltivatori italiani».

De Martino ha aggiunto che il PSI, come partito della sinistra, « ha molti punti comuni o analoghi con quelli dei partiti di centro-destra, ma non può essere considerato un partito di centro-destra ». Egli ha detto che « il PSI può impegnarsi in azioni comuni determinate, come anche nelle amministrazioni locali e nella società, rifiutando il patto di una estensione meccanica e generalizzata di una formula di governo dal centro alla periferia, mentre non può che ribadire l'inesistenza delle condizioni per una alternativa politica costituita da socialisti e comunisti. Se tale alternativa venisse posta oggi, ciò avrebbe come conseguenza soltanto il consolidamento del centro e non offrirebbe alle forze che si battono all'interno della DC e degli altri partiti minori per la sua realizzazione ». Egli ha detto che « il PSI nessuna possibilità di successo ».

L'on. Attilio Esposto, presidente del gruppo parlamentare dei contadini, ha commentato le dichiarazioni programmatiche di Andreotti subito dopo la lettura del disegno di legge sulla elezione del Consiglio. Egli ha detto che risulta aggravato « un indirizzo negativo di politica agraria, che è già compromesso nel suo insieme ». Egli ha detto che « il compito principale dei socialisti nella situazione creata dopo la svolta a destra del gruppo dirigente del PCI è di incoraggiare gli stessi partiti che lo hanno accettato e per l'allarme delle forze popolari e dei sindacati, esso rappresenta la soluzione peggiore dei problemi politici, economici, sociali che lo stato democratico è chiamato a risolvere ». Ricordato che negli ultimi mesi più gravi delle indicazioni androretiane riguarda il diritto di sciopero e l'autonomia dei sindacati, De Martino ha affermato che è soltanto un « comodo alibi » quello del « preteso indisponibilità del PSI » per il centro-sinistra. Il

Ucciso in Iraq il governatore d'una provincia

Bagdad accusa « una banda di mercenari al soldo delle compagnie petrolifere » - Morto un sergente e feriti tre soldati della scorta - Una trentina di arresti

BAGDAD, 4. Il rappresentante del governo in un distretto settentrionale dell'Irak è stato assassinato e da una banda di mercenari operanti per le società petrolifere.

«Oggi noi salutiamo in voi - ha detto il ministro rivoluzionario - i soldati sovietici che si sono battuti contro l'imperialismo, ma anche il grande condottiero e capo della lotta armata del popolo cubano. I soldati sovietici provano un senso di profondo rispetto per il popolo cubano e per le sue forze armate. Noi ci ralleghiamo sempre dei vostri successi e siamo sempre pronti a giungere in vostro aiuto».

Il rappresentante del governo in un distretto settentrionale dell'Irak è stato assassinato e da una banda di mercenari operanti per le società petrolifere.

«Oggi noi salutiamo in voi - ha detto il ministro rivoluzionario - i soldati sovietici che si sono battuti contro l'imperialismo, ma anche il grande condottiero e capo della lotta armata del popolo cubano. I soldati sovietici provano un senso di profondo rispetto per il popolo cubano e per le sue forze armate. Noi ci ralleghiamo sempre dei vostri successi e siamo sempre pronti a giungere in vostro aiuto».

Il rappresentante del governo in un distretto settentrionale dell'Irak è stato assassinato e da una banda di mercenari operanti per le società petrolifere.

«Oggi noi salutiamo in voi - ha detto il ministro rivoluzionario - i soldati sovietici che si sono battuti contro l'imperialismo, ma anche il grande condottiero e capo della lotta armata del popolo cubano. I soldati sovietici provano un senso di profondo rispetto per il popolo cubano e per le sue forze armate. Noi ci ralleghiamo sempre dei vostri successi e siamo sempre pronti a giungere in vostro aiuto».

Corea e Vietnam

(Dalla prima pagina) una situazione, offre agli Stati Uniti condizioni straordinariamente generose.

Non è un caso che questo piano risulti oggi nel mondo come il più generoso e il più completo, a preparativi per una guerra contro il Sud e che pertanto « la maniera migliore per evitare un nuovo confronto armato era quello di scambiarsi francamente i rispettivi punti di vista ». A parte queste motivazioni che risentono ancora di una atmosfera da guerra fredda, Lee non può non riconoscere l'importanza di un « vertice » di dialogo.

Da Pyonyang non si hanno reazioni ufficiali di personalità del governo.

Successivamente la delegazione cubana si è incontrata con i generali, gli ammiragli e gli ufficiali del ministero della Difesa dell'URSS. Gli ospiti cubani sono stati cordialmente accolti dal ministro della Difesa, maresciallo Andrei Grečko, il quale ha trasmesso loro il saluto caloroso delle forze armate dell'Unione Sovietica ed ha augurato salute e successi nella causa della costruzione del socialismo a Cuba.

«Oggi noi salutiamo in voi - ha detto il ministro rivoluzionario - i soldati sovietici che si sono battuti contro l'imperialismo, ma anche il grande condottiero e capo della lotta armata del popolo cubano. I soldati sovietici provano un senso di profondo rispetto per il popolo cubano e per le sue forze armate. Noi ci ralleghiamo sempre dei vostri successi e siamo sempre pronti a giungere in vostro aiuto».

Il rappresentante del governo in un distretto settentrionale dell'Irak è stato assassinato e da una banda di mercenari operanti per le società petrolifere.

«Oggi noi salutiamo in voi - ha detto il ministro rivoluzionario - i soldati sovietici che si sono battuti contro l'imperialismo, ma anche il grande condottiero e capo della lotta armata del popolo cubano. I soldati sovietici provano un senso di profondo rispetto per il popolo cubano e per le sue forze armate. Noi ci ralleghiamo sempre dei vostri successi e siamo sempre pronti a giungere in vostro aiuto».

A Pechino il ministro degli esteri francese

PARIGI, 4. Il ministro degli Esteri francese Maurice Schumann, primo capo della diplomazia di un paese occidentale a recarsi in visita ufficiale nella Repubblica popolare di Cina, partirà domani mercoledì per Pechino accompagnato da un seguito onorario di funzionari del Quirinale.

L'incontro a recarsi in Cina era stato trasmesso a Schumann dal ministro cinese del Commercio estero, Hsiao Kang, nel corso della visita da questi compiuta in Francia

CESENATICO HOTEL KING

Via D'Amico 88 - T. 0547/82367

Grande confort, 45 camere, Camere bagno, balcone. Autoparcheggio - Lugliozzi prezzi convenientissimi - Interspettati. (81)

Direttore ALDO TORTORELLA

Condirettore LUCA FAVOLINI

Direttore responsabile Carlo Ricchini

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE 00185 - Roma, Via del Teatro, 19 - Telefoni centrali 499333 - 499332 - 491253 - 491254 - 491255 - 491256 - 491257 - 491258 - 491259 - 491260 - 491261 - 491262 - 491263 - 491264 - 491265 - 491266 - 491267 - 491268 - 491269 - 491270 - 491271 - 491272 - 491273 - 491274 - 491275 - 491276 - 491277 - 491278 - 491279 - 491280 - 491281 - 491282 - 491283 - 491284 - 491285 - 491286 - 491287 - 491288 - 491289 - 491290 - 491291 - 491292 - 491293 - 491294 - 491295 - 491296 - 491297 - 491298 - 491299 - 491300